

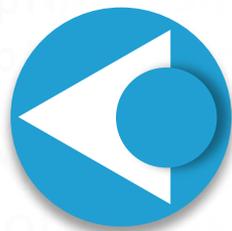
Liberi nell'**Agorà**
MAGAZINE



**Intervista a Rodrigo Rodriguez.
Sono diventato imprenditore
grazie alla Brianza**

**La meccanica: un settore
che genera un giro di affari da
6,6 miliardi di euro**

**Industry 4.0 la quarta
rivoluzione industriale
e culturale**



SOFTWARE AZIENDALI

ERP + CRM + BI + DMS



Microsoft Dynamics

CHIAMA
SUBITO!

CONSEA

SISTEMI INFORMATIVI AZIENDALI

T. +39 (02) 45.37.34.13
commerciale@consea.com
www.consea.com



EDITORIALE

L'attitudine al fare, all'intraprendere, all'innovare propria delle popolazioni che abitano in questa nostra porzione di Terra che venne denominata Brianza a partire da una non precisata data e dai confini molto incerti ancor oggi, quest'attitudine pare si sia manifestata in maniera massiccia e per la prima volta a seguito di una concessione dell'allora imperatrice Maria Teresa d'Austria (1717-1780) alla Provincia del Lombardo-Veneto consistente nella libertà di scaricare al 100%, nello stesso anno in cui venivano effettuati, considerandoli come spese (nel gergo tecnico ammortizzare), tutti gli investimenti, di qualsivoglia natura. Se sia vero o meno, è compito degli storici appurarlo, quello che è certo è che proprio a far data da quel periodo la produzione del baco da seta ebbe un incremento esponenziale e l'agricoltura iniziò in maniera massiccia quel processo di meccanizzazione che le permise di sviluppare una produttività enorme. La concessione dopo poco venne ritirata ma il processo dell'intraprendere si era ormai innestato ed ha dato e continua a dare ancora oggi i suoi frutti. Le storie di successo sono state innumerevoli, alcune di queste, e sono storie dei nostri giorni, sono riportate nelle pagine di questa pubblicazione perché anche Tu, caro lettore, le possa conoscere ed apprezzare. Certo, i settori d'attività sono cambiati, i prodotti sono diventati sempre più sofisticati, i processi industriali hanno rivoluzionato il modo di produrre, la tecnologia informatica la fa da padrona, i mercati sono diventati globali, con tutti i rischi (tremendi) ma anche i grandi vantaggi e le immense opportunità se affrontati nel modo corretto, ma alla base rimane sempre il fatto che là dove esiste l'attitudine all'intraprendere, come è sicuramente il caso della nostra Brianza e dei Territori limitrofi, questa attitudine va lasciata libera da vincoli e da pastoie, riconosciuta, incoraggiata e difesa come nell'esempio di Maria Teresa. Quale sia l'eziologia dell'attitudine al fare, all'inventare, al produrre, all'innovare, all'intraprendere delle genti della nostra Brianza, chi scrive non ve lo sa spiegare. Quello che invece tutti sappiamo molto bene è che ciò rappresenta la parte di gran lunga più preziosa del nostro patrimonio collettivo, da proteggere ed incrementare. Le storie di successo che Vi proponiamo ne sono la dimostrazione. Non ci sono alternative possibili: o la nostra economia, tolti i vincoli, saprà crescere su scala globale e con essa l'occupazione, oppure altri nel Mondo prenderanno il nostro testimone, condannandoci ad un rapido declino. La ricetta è molto semplice, addirittura banale e si riassume in una sola parola: Libertà.

Luca Bertazzini
Direttore editoriale



WE LINK INDUSTRY TO ENTERPRISE

BRICK *Reply*

www.brickreply.com

INDUSTRIA 4.0 interpreta la fabbrica come un'entità intelligente, flessibile e autonoma, e rappresenta la massima ambizione per le aziende manifatturiere di automatizzare e digitalizzare i propri processi produttivi, ottimizzando tempi e costi ed incrementando la qualità del prodotto finito.

INDUSTRIA 4.0 è una rivoluzione resa possibile dall'adozione di nuovi paradigmi tecnologici come la connessione tra sistemi fisici e digitali, la robotica, la stampa 3D e l'analisi continua e autonoma dei dati.

Brick Reply è una innovativa piattaforma di Manufacturing Operations Management orientata a Industria 4.0, in grado di supportare l'IoT (Internet of Things), e basata su un'architettura a servizi completamente open, in grado di interfacciare macchinari, di nuova e vecchia generazione, e coordinare i processi produttivi all'interno della fabbrica.

Brick Reply ha come obiettivo la digitalizzazione dei processi di business in ambito manifatturiero, dal planning all'esecuzione ed il controllo delle attività di linea. Grazie alla sua flessibilità e facilità di implementazione ed alle molteplici modalità di utilizzo e fruizione -On-Premise e Cloud- rappresenta uno strumento completo ed estremamente flessibile per l'integrazione e l'utilizzo nei diversi settori industriali.

IN QUESTO NUMERO

- 6** Il Centro Studi Liberi nell'Agorà
- 10** Il Parco di Monza
- 12** La spesa vale l'impresa. I tecnopoli
- 16** Manifattura, la tua importanza
- 24** Via Bergamo
- 33** Intervista a Rodrigo Rodriguez
- 41** Intervista a Massimo Gregori Grgic
- 59** Intervista a Massimo Messina
- 70** Industry 4.0: la quarta rivoluzione industriale



18

FOOD, DRINK AND MORE

Aziende storiche e marchi che fanno della Brianza un'eccellenza nel mondo dell'agroalimentare



28

MOBILI E INTERIOR DESIGN

Il mobile e l'arredo design sono per il nostro territorio un punto di riferimento internazionale



36

TECNOLOGIE

L'alta tecnologia in Brianza conta quasi 5 mila aziende. Una delle attività che sta prendendo piede è l'Internet of Things



48

MECCANICA E COMPONENTISTICA

Malgrado la crisi la vocazione manifatturiera della provincia di Monza e Brianza resta intatta



54

SPORT

La Brianza sportiva è fatta anche di aziende conosciute in tutto il mondo che continuano a fornire i loro prodotti agli atleti più famosi



62

COOPERATIVE SOCIALI

È un settore che a volte non viene considerato dal punto di vista economico perché ritenuto, a torto, un comparto del mondo del volontariato

COLOPHON

Agorà Magazine
Numero 03

Direttore Responsabile
Cristina Tonelli

Direttore Editoriale
Luca Bertazzini

Redazione
Angelo Maria Longoni
Annamaria Colombo
Paolo Rossetti

Art director
Alessio Santamaria

Progetto grafico
www.fluxstudiolab.com

Redazione e pubblicità
info@fluxstudiolab.com

www.liberinellagora.it

CENTRO STUDI LIBERI NELL'
AGORÀ

IL CENTRO STUDI LIBERI NELL'AGORÀ RIPROPONE, A GRANDE RICHIESTA, IL CORSO : PRINCIPI DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

la Missione di Liberi nell' Agorà: Stabilire un rapporto il più sereno possibile tra Cittadini e Pubblica Amministrazione. A cura di Luca Bertazzini



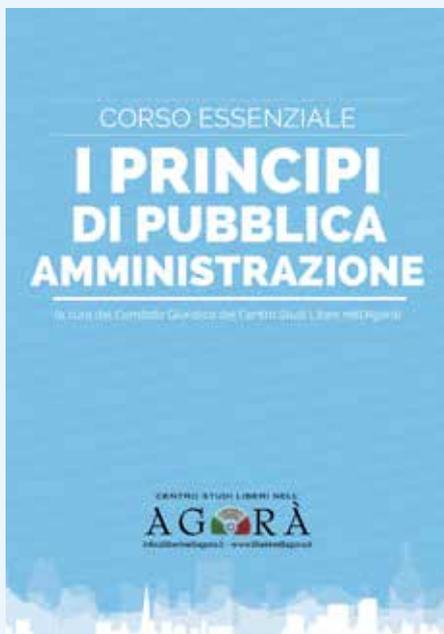
Con il sopraggiungere delle elezioni amministrative di metà 2017, ritorna forte la necessità di coinvolgimento dei Cittadini nella vita pubblica per debellare i grandi nemici di ogni democrazia che sono l'indifferenza e l'astensionismo. Il **Centro Studi "LIBERI nell'AGORÀ"** è attivo, da più di 10 anni, a livello monzese, nel tentativo di stabilire un rapporto il più sereno possibile fra i Cittadini e la Pubblica Amministrazione, agendo senza fini di lucro e senza interessi personali e concentrandosi su idee e proposte concrete da realizzare piuttosto che mettere l'accento sulle cose che non vanno. Infatti, in completa sintonia con l'articolo del proprio Statuto che sancisce le finalità dell' Associazione: "promuovere la partecipazione attiva dei Cittadini alla vita politica", LIBERI nell'

AGORÀ, a grande richiesta, ha deciso di replicare il Corso **PRINCIPI di PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** che già aveva ideato e somministrato nel terzo trimestre 2015, avvalendosi di Docenti di assoluto prestigio tra i quali il dott. Giu-

Stabilire un rapporto il più sereno possibile tra Cittadini e Pubblica Amministrazione

seppe **LA MATTINA**, l'avv.prof. Bruno **SANTAMARIA** (anche Presidente del Centro Studi), il prof. Pierfranco **BERTAZZINI**, la prof. Sandra **D'ALESSANDRO PELUCCHI**, l'avv. Alfonso **ETTARO**, l'Ing. Luca **BERTAZZINI**, l'ing. Enrico **MERONI**. Come quello tenuto in precedenza, che ha diplomato circa 40 persone, il prossimo corso è gratuito e rivolto a tutti. Questo Corso, strumento indispensabile per coloro che pensano di

candidarsi alle elezioni amministrative ma anche per i Cittadini che vogliono essere in grado di capire e controllare l'azione della Pubblica Amministrazione, sarà altresì molto utile per coloro che desiderano aggiornare le proprie conoscenze in ambito civico ed anche per neo amministratori pubblici che vogliono verificare ed approfondire l'idoneità delle proprie conoscenze civiche. Inoltre è risaputo che, con una buona formazione civica, chiunque potrà avvicinarsi alla politica con responsabilità e competenza e chi è riuscito a formarsi una buona coscienza civica potrà aiutare i propri amministratori pubblici a fare meglio e di più. Valga per tutte la considerazione che la corruzione nel sistema pubblico è anche colpa dei Cittadini assenti e/o poco preparati civicamente.



Il Centro Studi LIBERI nell' AGORA', facendo leva sullo spiccato senso civico e sull'impegno volontario dei suoi membri e ad esclusivo servizio dei Cittadini monzesi, si farà pertanto carico di organizzare questo nuovo corso di PRINCIPI di PUBBLICA AMMINISTRAZIONE che si terrà ogni mercoledì del mese di Marzo e inizio Aprile presso la CASA del VOLONTARIATO dalle 18.00 alle 19.30 (vedi manifesto a pagina seguente). Nel fare questo, il Centro Studi "LIBERI nell'AGORA" ritiene di agire in assoluta conformità con il suo dettato statutario che gli impone di "impegnarsi nel sensibilizzare l'opinione pubblica, le Istituzioni e la classe politica in particolare sui diritti di Libertà, Uguaglianza e Buona Amministrazione sanciti dalla Costitu-

zione" ed ancora: "diffondere e far condividere i valori prioritari della moralità pubblica e dell'etica politica nonché i valori liberali dei diritti dell'individuo contro ogni logica di sopraffazione da parte degli organi di potere.....". Infine il Corso si articola su sei lezioni che insieme formano un tutt'uno organico e completo e precisamente: I PILASTRI DELLA DEMOCRAZIA, L'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI, FUNZIONI E DOVERI DEL PUBBLICO AMMINISTRATORE, IL BUON GOVERNO, ETICA E REATI: - LE RESPONSABILITA' e per finire LA COMUNICAZIONE POLITICA. Ad ogni lezione è associato del materiale didattico che fin da ora può essere consultato e liberamente scaricato accedendo al Blog ufficiale del Centro Studi: [\[nellagora.it\]\(http://nellagora.it\) \(previa iscrizione assolutamente gratuita al sito stesso\). E' inoltre stato prodotto, sempre a cura del Centro Studi, un simpatico libriccino contenente la sintesi estrema del corso, una sorta di vademecum del Buon Amministratore, dal titolo: CORSO ESSENZIALE I PRINCIPI di PUBBLICA AMMINISTRAZIONE \(vedi copertina in locandina\) che è stato e verrà gratuitamente distribuito a tutti i partecipanti al Corso. Sempre all'indirizzo \[www.liberinellaagora.it\]\(http://www.liberinellaagora.it\) si possono trovare i precedenti numeri di AGORA' Magazine in formato digitale insieme con parecchi post che si riferiscono a temi d'attualità affrontati nel corso dei mesi passati, ciascuno dei quali con un nutrito numero di commenti e di materiale vario in allegato. ■](http://www.liberi-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Iscrizioni al **corso** di **PRINCIPI DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Il corso è rivolto a **TUTTI**

In particolare:

Per coloro che pensano di **candidarsi** alle **elezioni**

Per i **cittadini** che vogliono essere in grado di capire e controllare l'azione della **pubblica amministrazione**

Per coloro che vogliono aggiornare la loro **preparazione civica**

Per **neo amministratori pubblici** che vogliono verificare l'idoneità delle loro **conoscenze civiche**

“Con una buona formazione civica chiunque potrà avvicinarsi alla politica con responsabilità e competenza”

“Con una buona coscienza civica possiamo aiutare i nostri amministratori pubblici a fare meglio e di più”

“La corruzione nel sistema pubblico è anche colpa dei cittadini assenti o poco preparati civicamente”

IL PROGRAMMA

1/3 h. 18:00 - 19:30 **I PILASTRI DELLA DEMOCRAZIA**

8/3 h. 18:00 - 19:30 **ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI**

15/3 h. 18:00 - 19:00 **FUNZIONI E DOVERI DEL PUBBLICO AMMINISTRATORE**

23/3 h. 18:00 - 19:30 **IL BUON GOVERNO**

29/3 h. 18:00 - 19:00 **ETICA E REATI: LE RESPONSABILITÀ**

5/4 h. 18:00 - 19:00 **LA COMUNICAZIONE POLITICA**

Docenti:

Dott. Giuseppe **LA MATTINA** - Ex Presidente di Tribunale
Prof. Pier Franco **BERTAZZINI** - Ex Sindaco e Preside Università Anziani
Avv. Bruno **SANTAMARIA** - Avvocato e docente di Diritto Amministrativo
Avv. Alfonso **ETTARO** - Ex Difensore Civico Comune di Monza
Ing. Luca **BERTAZZINI** - Direttore del Centro Studi Liberi nell'Agorà
Prof.ssa Sandra D'Alessandro **PELUCCHI** - Docente di Diritto
Ing. Enrico **MERONI** - Segretario del Centro Studi Liberi nell'Agorà

IL CORSO È GRATUITO

Le iscrizioni si ricevono al n° **02 45373497** oppure via mail a **info@liberinellagora.it** o dal sito **www.liberinellagora.it**

I corsi si terranno presso la **Casa del volontariato** in **Via Correggio 59 - Monza**

AL TERMINE DEL CORSO AI PARTECIPANTI VERRÀ RILASCIATO UN ATTESTATO

BIVIO HOTEL

ITALIAN CHARME AND SPA



The Italian Life Style in the Alps

LIVIGNO



IL PARCO DI MONZA

a cura di **Pier Franco Bertazzini**

Un tempo l'estate mi portava in Valtellina e all'Elba.

La vecchiaia, da qualche anno, mi convince a restare a Monza.

E Monza possiede un tesoro, forse non appieno valutato e fruito dai Monzesi: il Parco, rifugio nei giorni canicolari di luglio e agosto, ma anche godibile e apprezzabile a settembre, quando offre la più composita ed attraente delle varie tavolozze rese possibili dall'avvicinarsi delle stagioni.

Il Parco concede quiete, ispira armonia serenatrice; vi ci si può perdere e rigenerare un poco corpo e spirito.

La varietà dei colori è massima e gli accordi-contrasti divagati e trasognanti, irripetibili.

Come attestano i "parchisti" di ogni tempo, a cominciare da Emilio Borsa, che di questa sinfonia colorata è stato l'interprete certamente più appassionato e, forse, più efficace.

Luce e colori e anche suoni; e nella prima decade di settembre, ogni anno, ai mille mormorii naturali si aggiunge l'urlo dei motori.

Già il Gran Premio.

L'Autodromo di Monza è certo il più famoso dei circuiti e forse il più bello per la cornice che ne fa un gioiello inimitabile, che pure conserva a tutt'oggi un alto grado di competitività nei riguardi degli impianti attivi nel mondo.

E' dalla metà degli anni trenta dello scorso secolo che sono presente ai grandi appuntamenti motoristici del settembre monzese.

E, grazie al Sindaco, che si ricorda sempre di invitarmi, ci sono tornato anche nel 2016, con il senso lievemente malinconico e nostalgico che comporta il peso crescente dei ricordi, ma anche con la gioia



Parco di Monza, olio su tela 70x100 della pittrice monzese Mariella Convertini

di sempre, quella degli anni verdi.

Spesso all'uscita dei miei rifugi al Parco c'è, felice occasione e gratificante opportunità di ricarica spirituale, la visita al Santuario della Madonna delle Grazie.

Vi avverto un effetto suggestivo, che mi suscita un raccoglimento interiore e infonde all'ambiente una solenne atmosfera sacrale.

La chiesa fu costruita dalla Comunità

Il Parco concede quiete, ispira armonia serenatrice; vi ci si può perdere e rigenerare corpo e spirito

monzese, insieme con l'annesso convento, tra il 1463 e il 1467 e offerta, munificamente, ai Frati Osservanti dell'Ordine dei Minori del serafico Francesco, perché, insediatisi, la custodissero e vi officiasero per "servire l'Altissimo con le divine lodi e procurare la salvezza delle anime".

Nel maggio 1937 il capo della Vergine del quadro miracoloso viene ornato di regale corona d'oro tempestate di pietre preziose per l'incoronazione papale che, atto

solenne, inteso a ratificare l'antichità e miracolosi di una venerata immagine, Pio XI°, allora regnante, concesse con suo decreto.

Così il Santuario continua oggi la splendida monumentale testimonianza plurisecolare di una fede religiosa alla quale ci sentiamo legati da vincoli profondi, ma ancora è parte peculiare e preziosa nel patrimonio ideale e nelle memorie della gente.

Ma, se parlo del Parco, non posso che chiudere, ricordando un importante recente annuncio ufficiale: il

prossimo 25 marzo arriverà al Parco Papa Francesco per la celebrazione della "Messsa di popolo", evento certo straordinario. Ho vivo il ricordo della visita di Giovanni Paolo II°, avvenuta al Parco e al Duomo di Monza nell'ormai lontano maggio 1983; ero presente.

Ci sono state giornate importanti nella vita di un uomo.

Mi auguro di poter andare al Parco anche il prossimo 25 marzo 2017.



Il "Ristorante del Centro" è situato nel centro storico di Monza, splendida cittadina da cui si può raggiungere rapidamente Milano o la Brianza e nel contempo poter godere della bellezza di un centro storico che può offrire, nello spazio di poche centinaia di metri, la possibilità di ammirare la splendida facciata del Duomo, l'Arengario, passeggiare nei giardini della Villa Reale e fare shopping nell'ampia isola pedonale dove si possono trovare negozi prestigiosi.

Sempre più la società contemporanea sta recuperando e mettendo al centro della vita la dimensione dello "stare a tavola", inteso come momento in cui ci si riappropria dei sapori e dei profumi della cucina.

Il "Ristorante del Centro" risponde in pieno a questa esigenza. Ricerca quotidiana, tradizione decennale, qualità dei cibi ed un ambiente informale, sono la chiave del suo successo.



LA SPESA VALE L'IMPRESA. I TECNOPOLI

Una sinergia necessaria pubblico-privato

Abbiamo chiesto all'avvocato **Bruno Santamaria**, legale esperto del settore immobiliare ed urbanistico, qualche indicazione per il rilancio concreto dell'economia locale e sviluppo immobiliare a Monza e Brianza.

Avv. Santamaria cosa occorre per rilanciare l'economia locale e creare posti di lavoro?

La storia ci insegna che l'Italia è stata grande quando ha saputo valorizzare i suoi territori e trasformarli in formidabili incubatori di innovazione, produzione, ricchezza, stili di vita. In passato Monza e la Brianza hanno saputo interpretare questo ruolo anche se da tempo non si nota più quella spinta. Il nostro territorio, con la sua matrice culturale, le sue tradizioni, i suoi costumi e le abitudini, i valori ambientali ed economici, è la nostra vera ricchezza, l'unica che non potrà essere copiata neppure dai cinesi. Se vogliamo stare al passo con l'economia globalizzata, è a questi requisiti che dobbiamo fare riferimento per costruire un reale futuro.

Ma come si può ottenere questo sviluppo?

E' evidente che avviare oggi una nuova politica dei territori non può e non deve essere un affare esclusivo della pubblica amministrazione ma vi è la necessità di un grande spirito di collaborazione e coesione, perché occorre far convergere in un coerente disegno di sviluppo le auto-



In foto, l'Avv. Prof. Bruno Santamaria, legale esperto del settore immobiliare ed urbanistico

nomie di soggetti pubblici e privati.

L'Italia in generale ma anche la Brianza è agli ultimi posti nelle classifiche europee sia per attrazione di investimenti esteri, sia per occupati dipendenti da imprese straniere, sia per attrazione di studenti stranieri. Ormai è da anni che i capitali, le imprese e i migliori cervelli italiani con-

In passato Monza e la Brianza hanno saputo interpretare questo ruolo anche se da tempo non si nota più quella spinta

tinuano ad andare all'estero. C'è proprio bisogno di una inversione di tendenza, attraverso un collaborativo "marketing territoriale", vale a dire la capacità di realizzare un programma di sviluppo del nostro territorio e di venderlo ai potenziali investitori stranieri per rilanciare la nostra economia.

Quindi serve una maggiore valorizza-

zione del territorio?

Certamente e credo che una delle migliori possibilità sia quella di favorire i nuovi distretti tecnologici dove però la sfida può essere vinta solo se vi sarà uno snellimento burocratico, una maggiore attenzione della pubblica amministrazione verso il privato e le sue esigenze, la promozione all'estero nonché la formazione di manager che sappiano meglio promuovere il territorio. In altre parole, per risollevare

le sorti economiche della nostra Brianza e della nostra città in un periodo economico globalizzato, non si può che passare attraverso il rilancio delle economie territoriali.

Ci può spiegare Avv. Santamaria con qualche esempio come si potrebbe ottenere questo rilancio?

Innanzitutto è necessario una consa-





In foto, Adriano De Maio, presidente Area Science Park, e Sergio Bolzonello, Vicepresidente Regione FVG e assessore attività produttive

pevolezza da parte degli amministratori pubblici che tra le priorità che ci si deve porre è quella del “fare”, nel senso che l’economia può essere rilanciata solo attraverso una dinamica di opportunità, investimenti, realizzazioni. Se la preoccupazione principale della pubblica amministrazione rimane quella di fermare tutto e salvaguardare l’esistente, allora il declino sarà continuo ed inevitabile.

Mi chiedeva qualche esempio. Nel mese di gennaio è stato pubblicato il DPCM di approvazione dei progetti proposti a livello nazionale per il recupero e il rilancio delle periferie. Questa è una occasione persa da parte della nostra città poiché questi progetti sono stati altresì finanziati dal Governo. E ci sono anche molte risorse comunitarie che possono essere utilizzate per il rilancio delle aree dismesse. Mi riferisco in modo particolare all’idea che la costruzione di infrastrutture e spazi produttivi possono far risorgere aree de-

pressive o dismesse, purché si snelliscano le procedure di autorizzazione, protocolli, intese, eccetera. Sono sicuro comunque che “la spesa vale l’impresa”.

In che senso, ci spieghi meglio.

Abbiamo già visto in passato che dove sono stati realizzati dei Tecnopoli vi è stato un grande sviluppo, soprattutto con l’aumento di nuove imprese e soprattutto centri servizi, laboratori di ricerca e incubatori. Un esempio molto importante è l’Area Science Park di Trieste dove vi sono strutture per attività di ricerca, laboratori e numerosi progetti anche a livello internazionale di biomedicina molecolare e tecnologia avanzata. È stato verificato che ogni euro di finanziamento investito in quell’aria ne ha attirati altri 1,5 e sono stati numerosi negli anni gli investimenti dall’estero. Esempi simili ce ne sono anche altri come a Pisa, a Genova ma purtroppo la nostra città è rimasta

in tutti questi anni assolutamente ferma.

Quindi secondo lei ci sarebbe necessità di un Tecnopolo anche a Monza?

L’idea di un grande Tecnopolo a Monza non è soltanto una necessità ma una vera e propria opportunità che permetterebbe al Comune di interagire con i privati, dando una chiara indicazione della volontà di aiutare l’impresa, creare economia e soprattutto posti di lavoro. Monza e la Brianza sono conosciute nel mondo per l’economia tipica brianzola ed è a questo che bisogna fare riferimento poiché siamo leader nel mondo in tantissimi settori, soprattutto quelli ad alta tecnologia e quindi un Tecnopolo, oltre a recuperare una o più aree dismesse, permetterebbe un grande rilancio e un supporto alla economia con attrattività quindi sia degli investitori esteri ma anche di una formazione a Monza per studenti stranieri.





Ci può spiegare meglio cosa intende per formazione per studenti stranieri?

È ormai noto che da tempo un gruppo di privati, in sinergia con un'importante Università di Lugano (Ludes) ha avviato l'iter per istituire proprio a Monza una università specifica per i settori di particolare rilevanza e peculiarità come il design e la moda a cui, ovviamente, per quanto dicevo prima - e cioè la necessità di formare dei bravi manager, per la comunicazione del marketing territoriale - si dovrebbero unire anche un corso di studi per la Comunicazione. Una università di questo tipo attirerebbe studenti da tutto il mondo, soprattutto dai paesi asiatici. Queste iniziative non possono e non devono essere lasciate ai soli privati ma devono necessariamente vedere il supporto e la collaborazione proprio della pubblica amministrazione, per cui la individuazione di un idoneo Tecnopolo, oltre alla previsione di tutti quegli elementi più strettamente connessi all'impresa e

alla ricerca, potrebbe e dovrebbe avere anche la collocazione di un istituto universitario con queste specifiche finalità, tipicamente brianzole. Questo a mio giudizio è uno dei modi, forse quello più immediato è importante per ridare slancio a questo territorio importante ma al contempo da troppo tempo lasciato un po' alla deriva. Non è sufficiente e non è preminente il pensiero ai soli aspetti di tutela ambientale. A questi si devono

Il vero problema però è che per fare questo è necessaria una reale e costruttiva volontà da parte dei pubblici amministratori

necessariamente aggiungere le preoccupazioni soprattutto per gli interventi finalizzati al vero rilancio e la valorizzazione di questo territorio, finalizzati a creare economia, lavoro e attrattiva di investimenti dall'estero.

Avvocato Santamaria ci sono secondo lei degli strumenti particolari che meglio potrebbero consentire questa si-

nergia tra pubblico e privato?

Certamente. Uno ormai consolidato è il project financing, proprio individuato dalla normativa per consentire di valorizzare le idee e le innovazioni del privato il quale può così raccogliere l'interesse della pubblica amministrazione e la collaborazione di quest'ultima, sgravando così la P.A. dagli oneri necessari ma ottenendo in cambio appunto sostegno, valorizzazione ed autorevolezza dei

progetti proposti. Ci sono anche altre forme e altri strumenti amministrativi di collaborazione e partecipazione. Il vero problema

però a mio giudizio è che per fare questo è necessario innanzitutto una reale e costruttiva volontà da parte dei pubblici amministratori. E l'altro non meno importante elemento è che ci siano pubbliche amministrazioni all'altezza del loro compito, vale a dire preparate, consapevoli e animate da effettivo spirito di interesse pubblico e non di mero partito o fazione politica. ■



QUESTO È CERTO!

La scienza dell'alimentazione che si fa cultura, ci sta tutta una filosofia dietro questo locale in **viale Elvezia 52 a Monza**, dallo stile country ricercato, dove il legno di riciclo dei pavimenti e degli altri arredi si sposa con le sedie rosse. Siamo a "Certo", il primo **GuStore** (un neologismo creato apposta per dire tutto con una parola) al mondo di healthy food - tutto italiano, ricette e sapori da tutte le regioni - inaugurato l'11 settembre del 2014.

La **migliore tradizione gastronomica italiana** riassunta in un luogo che è, per dirla con le parole del giovane titolare **Marco Miglio**, "un po' un bar e un po' un'osteria, un po' ristorante e un po' bottega artigianale". Con cucina e laboratori a vista, dove la **qualità delle materie prime** sta alla base dell'offerta gastronomica. Una proposta innovativa nata dalla genialità del giovane imprenditore che ha fatto fruttare l'esperienza più che decennale nel settore.

Sui tavoli di "Certo" ci sta pure un "libretto delle istruzioni" che accompagna l'utente nella filosofia del locale. Una bacheca analogica, così la definisce Miglio, che ti chiede prima di tutto di metterti comodo e rilassarti: "keep calm" è l'invito inserito nel logo. **Mangiare bene per stare bene**, gustare buon cibo e apprezzarne i benefici della salute si traduce in prodotti realizzati al momento, pane cotto in forno a legna, pasta fresca, dolci da credenza, frutta e verdura di stagione. Oltre a **"Muvola"**, una mozzarella particolare prodotta dal caseificio del locale stesso.

Prodotti presentati in una zona del locale sapientemente studiata e che ricrea l'atmosfera dei mercati delle piazze italiane. Il tutto accompagnato dall'**elegante semplicità del rapporto con il cliente**. Già, il rapporto umano nella sua essenza e semplicità. Un altro ingrediente importante per Miglio. Ce lo ricorda con una citazione di Albert Einstein che si trova nell'indispensabile "libretto delle istruzioni": "Temo il giorno in cui la tecnologia andrà oltre la nostra umanità: il mondo sarà popolato allora da una generazione di idioti".

MANIFATTURA, LA TUA IMPORTANZA

a cura di Enrico Meroni



Qualche anno fa all'inizio del fenomeno della globalizzazione, i soliti opinion leaders nostrani erano più che certi che la Brianza si sarebbe trasformata, in tempi anche brevi, in un'area completamente dedicata ai Servizi, tradendo così la sua naturale vocazione manifatturiera, vocazione avuta fin dall'avvento della prima rivoluzione industriale. Le argomentazioni che portavano a questa loro previsione erano variegata: dal costo troppo alto del lavoro, alle infrastrutture deficitarie, al fatto che alcuni dei lavori che rimanevano sul territorio erano piuttosto pesanti e non volevano più essere fatti dagli italiani e che, quindi, dovevano essere sostituiti dagli stranieri immigrati.

Ma forse questi sapientoni dimenticavano una piccola equazione: i Servizi si applicano a chi produce in quanto è l'area produttiva che richiede, oggi più di ieri, tutti una serie di Servizi quasi vitali e senza dei quali i produttori non riescono più a competere a livello globale. Allora anziché continuare a delocalizzare (Cina, India, Far East, oltre

gli oceani) è forse arrivato il momento di una seria e doverosa riflessione, da parte di tutti, perché è chiaro e lampante che il coinvolgimento è e deve essere di tutti: istituzioni, imprenditori, sindacati e chi più ne ha più ne metta, per poter riprendere alla grande la Manifattura in Brianza. Oggi le nuove tecnologie favoriscono pesantemente la comunicazione, ma riteniamo che i rapporti umani sono di gran lunga molto più importanti, rapporti che nascono dalla frequentazione, dalla vicinanza,

Valorizzare le esperienze, le idee e il know-how dei nostri imprenditori e dei nostri lavoratori entrambi invidiati da tutti

dalla conoscenza, dall'amicizia: il tutto inserito in un contesto di tradizioni e cultura del lavoro significative ed uniche.

Potremmo chiamare questo un ritorno alle origini: un nuovo Rinascimento brianzolo! Rivalorizzare le esperienze, le idee e il know-how dei nostri imprenditori - che tra l'altro ci invidiano in tutto il Mondo - e dei nostri lavoratori, altrettanto invidiati. Occor-

re portare all'attenzione del Mercato importanti settori quali Arredamento e Design, Tecnologia, Agroalimentare, Meccanica e Componentistica, Aziende Sociali, Sport con l'obiettivo di valorizzare sempre di più il Made in Italy o meglio il Made in Brianza nel Mondo. Così facendo si potranno mettere le basi per un futuro meno incerto per i figli e i nipoti di questa nostra terra, figli e nipoti che potranno così trovare terreno fertile in casa propria per realizzarsi nella vita senza abbandonare per sempre questi nostri lidi.

Per poter raggiungere questi ambiziosi obiettivi, ripetiamo, occorre però l'impegno di tutti: imprenditori, lavoratori e istituzioni, alle quali chiederemmo di studiare e mettere velocemente in pratica un "marketing brianzolo" finalizzato all'attrarre sul nostro territorio investimenti italiani e stranieri attraverso una politica fiscale aggressiva, nel dare un nuovo impulso alle infrastrutture necessarie, nel porre le basi per un "sistema brianzolo" basato sulla meritocrazia e l'eccellenza.


We design your ideas!

**BRAND IDENTITY
GRAFICA EDITORIALE
WEB DESIGN & MULTIMEDIA
COMUNICAZIONE
MARKETING
E TANTO ALTRO**

Flux 

Via Moncenisio 4 20900 Monza - www.fluxstudiolab.com - info@fluxstudiolab.com - Tel. 3332625321



La Milani Enrico S.r.l., fu fondata nel 1949 come attività di stampaggio a freddo di particolari speciali nel settore delle viterie.

Nel suo evolversi la Milani Enrico S.r.l. ha concentrato il suo potenziale nell'accrescere e sviluppare le proprie conoscenze per la produzione di viterie e sistemi di fissaggio stampati a freddo, fino a specializzarsi nella produzione di viti speciali realizzate partendo dal disegno del cliente.

La scelta, ormai ultracinquantennale, di puntare sulla produzione di viterie speciali ha dato notevole sviluppo all'Azienda, e le ha permesso di accrescere in modo costante la sua produzione e, soprattutto, la sua clientela, confermando la Milani Enrico S.r.l. come un concreto ed affidabile partner nel realizzare nuovi sistemi di fissaggio per i vari settori.

Progettare e realizzare un nuovo sistema di fissaggio significa partire da un'idea ed arrivare alla produzione in serie del prodotto concreto: questa è oggi la mission di Milani Enrico S.r.l.

Milani Enrico S.r.l. è inoltre in grado di fornire kit completi per il settore del mobile: sul nostro sito troverà una sezione che la guiderà alla scoperta dei nostri prodotti che meglio soddisfano le Sue necessità di montaggio del mobile.



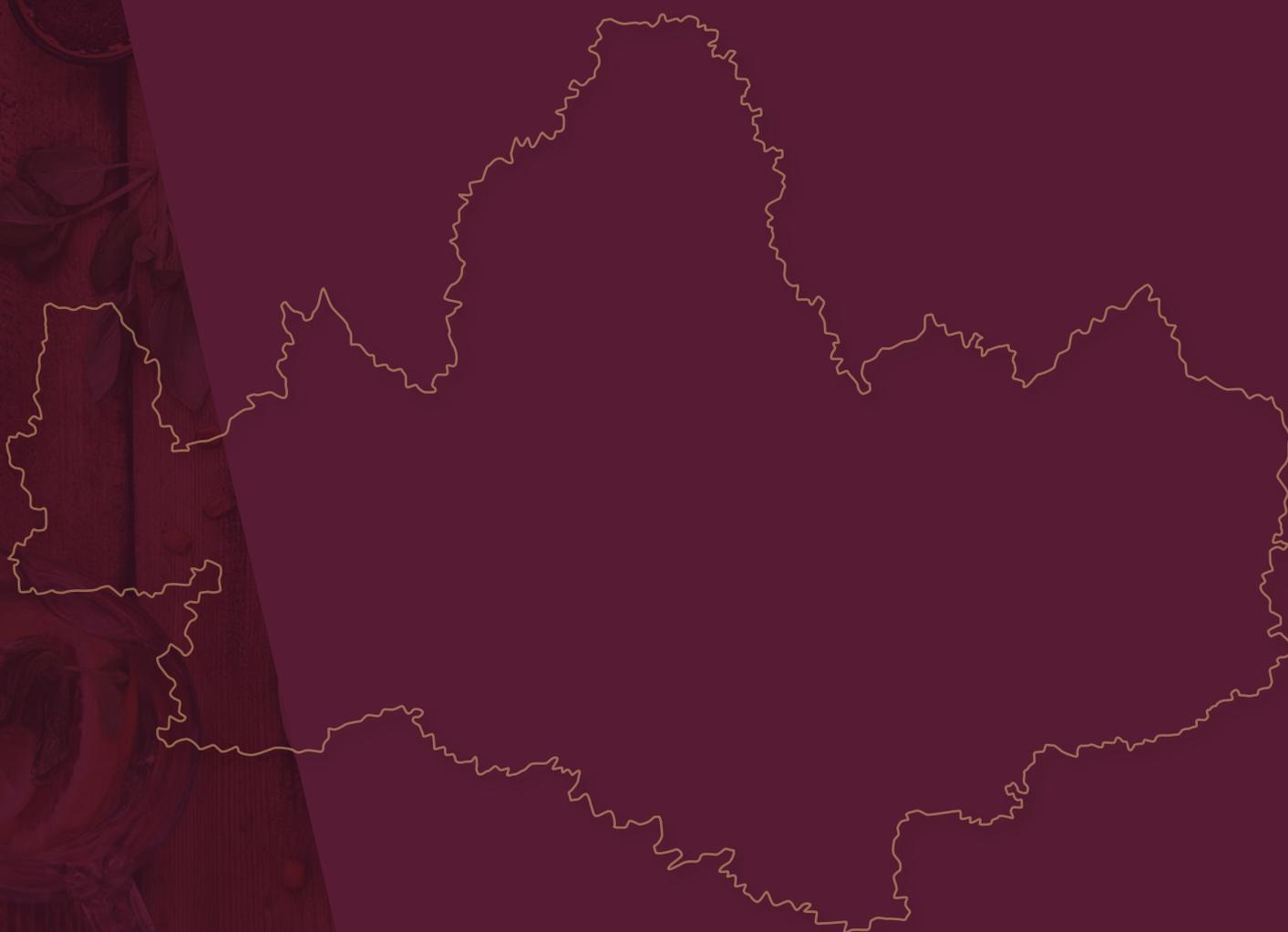
Via per Airuno, 19
23883 - Brivio (LC)
www.milanienrico.com

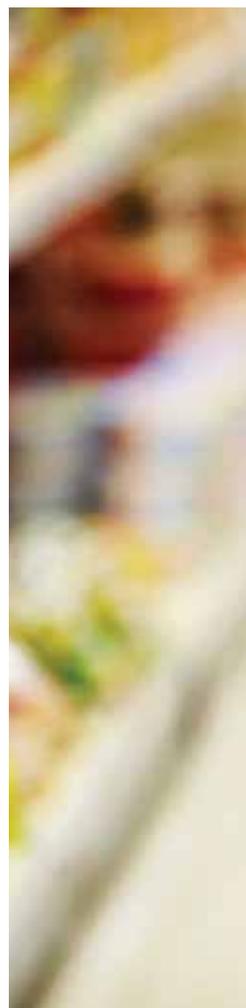
Tel. 039 9329601
Fax 039 9322217
commerciale@milanienrico.com



FOOD, DRINK AND MORE

Aziende storiche e marchi conosciuti in tutto il mondo fanno della Brianza un'eccellenza nel settore agroalimentare. E non mancano i prodotti tipici, coltivati secondo una tradizione vecchia più di un secolo, che continuano ad imbandire le nostre tavole: dalla patata di Oreno agli asparagi di Mezzago senza dimenticare il Pesto Orsino della valle del Lambro





Ci sono storie di famiglie e di aziende che si intrecciano con la storia ufficiale, quella con la lettera maiuscola. E' il caso del **Gruppo Meregalli**, distributore da cinque generazioni di vini di altissima qualità (tra i quali lo champagne Bollinger, quello prediletto da James Bond), i cui uffici monzesi si trovano sulle vecchie fondamenta di quello che fu il convento della Monaca di manzoniana memoria. Un ambiente di grande fascino - sede anche del museo Vinarte - che rimanda il pensiero alle vicende non proprio limpide, ma forse per questo più affascinanti, della suora "sventurata" che rispose alle lusinghe di un equivoco personaggio. Un ambiente di prestigio che fa da cornice a un'eccellenza brianzola che comprende anche alcune realtà di ristorazione e di oggettistica di design. Oggi i clienti del Gruppo Meregalli, che ha di recente festeggiato il suo 160° anniversario, si trovano non solo in Europa ma anche oltreoceano e contano

nomi importanti del settore della ristorazione ma anche dello spettacolo. Monza e la Brianza, comunque, possono contare su diversi marchi importanti dell'alimentare. Tra i più conosciuti vi è la **Star** di Agrate Brianza, oggi per metà spagnola, che ha fatto la storia dello sviluppo del cibo industriale in Italia ed è proprietaria di famosi marchi. La **Rovagnati**, che ha sede a Biassono, è diventata negli ultimi anni una delle marche di salumi più note al mondo grazie anche alla felice intuizione di Paolo Rovagnati, progettista dell'impianto che ha permesso di marchiare a fuoco le cotenne dei prosciutti battezzati "Gran Biscotto" e resi riconoscibili in tutte le salumerie. Si può fregiare di una storia lunga più di due secoli il **Salumificio Fratelli Beretta**, una realtà industriale da sempre nelle mani della stessa famiglia che produce salumi freschi e confezionati e gastronomia fresca distribuita in tutti i continenti e prodotta in Cina e negli Stati

Uniti.

La Brianza oltre ad essere la patria di aziende che hanno varcato per meriti e per fama i suoi confini è anche terra di prodotti unici nel loro genere. Restando in tema di salumi quello brianzolo per eccellenza è il *salame Brianza*, conosciuto e apprezzato anche all'estero, che si è meritato la qualifica di Dop. E' prodotto con carni suine provenienti da allevamenti della Lombardia, dell'Emilia Romagna e del Piemonte. Al taglio la fetta si presenta omogenea, di colore rosso rubino dal profumo delicato. Una vera prelibatezza. Dal 1978 il **Consorzio Salame Brianza** protegge e tutela le caratteristiche e l'autenticità del prodotto, compresa la sua tradizione centenaria. A Oreno, frazione di Vimercate, si coltiva un particolare tipo di *patata bianca* adattissima per le sue caratteristiche di compattezza a essere utilizzata per gnocchi, pasta e purè. Sembra che a portare i primi tuberi nell'Ottocento



sia stato l'Abate Antonio Muller e questa coltivazione portò beneficio ai contadini, messi in ginocchio dalla fillossera che ridusse il numero delle viti, e agli addetti alla bachicoltura che dovevano fare fronte alla spietata concorrenza delle fibre sintetiche. A Mezzago, si coltiva invece l'*asparago rosa*, che si contraddistingue per l'apice di colore rosato e la restante parte completamente bianca. La tradizione sul territorio mezzaghese risale agli inizi del Novecento e ha vissuto un periodo di grande diffusione negli anni Trenta.

Più avanti rischiò addirittura di scomparire ma nel 2000 grazie anche all'intervento di Comune e Regione si è tornati a produrlo con buoni risultati. La Brianza è anche terra di *zafferano*. Coltivazioni di questa spezia si trovano nel cuore del Parco della Valle del Lambro così come in quello del Grugnotorto. Lo zafferano brianzolo è più aromatico rispetto a quello coltivato in paesi più aridi ed ha avuto la benedizione dello chef stellato Davide Oldani che lo usa per i suoi risotti. Dopo un progetto durato più di un anno è nato

da poco il primo prodotto a Km Zero del Parco della Valle del Lambro: il *Pesto Orsino*. Un prodotto realizzato con le foglie dell'aglio orsino, una pianta bulbosa con fiori bianche e foglie slanciate, dall'odore pungente, che crescono spontaneamente nel sottobosco delle zone umide. Questo particolare tipo di aglio deve il suo nome agli orsi che, dopo il letargo, se ne cibano in abbondanza. Tre le varianti in cui è disponibile: con i pinoli, con le mandorle e con le noci.





Brianza terra di giardini

Pur non godendo di un clima mite e temperato come quello della Costa Azzurra - che conta ben ottanta giardini d'eccellenza aperti al pubblico e diciassette parchi urbani- anche la Brianza si difende bene in fatto di cura del verde. Merito della passione e della professionalità dei suoi giardinieri che nel corso degli anni hanno contribuito a rendere più belli i giardini pubblici e privati del nostro territorio e hanno portato la loro creatività anche al di fuori dei nostri confini. L'antesignano degli artisti del verde fu sicuramente **Luigi Villoresi** a cui fu affidata sin dai primi anni dell'Ottocento la cura dei giardini della Villa Reale. E fu sempre lui a istituire nel 1820 la scuola di Botanica e, successivamente, a sollecitare l'istituzione di un corso di Agraria nel Parco. Nel 1902 con Regio Decreto sorse all'interno del nostro polmone verde una vera e propria scuola, la Scuola Agraria del Parco, che oggi è uno dei fiori all'occhiello della città di Monza. La scuola, divenuta Ente Morale nel 1920, ha sede a cascina Frutteto ed è un **Centro di Formazione Professionale** di riferimento su scala regionale e nazionale che eroga corsi di formazione specialistica, riqualificazione e aggiorna-

mento per tecnici e operatori del verde, giardinieri, arboricoltori e forestali, florovivaisti, fioristi, progettisti del verde. Numerosi anche i corsi di aggiornamento e i corsi hobbistici a cui partecipano persone provenienti da tutta Italia.

C'è chi impara, chi migliora le proprie competenze e chi è già all'opera da più di un secolo dopo aver conquistato una posizione di eccellenza nel proprio settore. E' il caso dei **Vivai Gilardelli** di Agrate Brianza, un'azienda sorta nel 1800 grazie al bisnonno degli attuali titolari che

C'è chi impara, chi migliora le proprie competenze e chi è già all'opera da più di un secolo

si occupava della coltivazione di piante di gelso che venivano utilizzate per l'allevamento del baco da seta. Agli inizi del secolo scorso alla coltivazione dei gelsi si aggiunse quella degli alberi da frutto e a seguire quella delle piante ornamentali da giardino. Ma in questo angolo della Brianza si respira anche un'atmosfera molto particolare che rimanda a un paese lontano. Negli anni Trenta del Novecento l'allora titolare decise di coltivare aceri giapponesi. All'inizio fu un tentativo "artigianale" poi, negli anni Sessanta, uno degli attuali titolari mise a punto un rivoluzionario sistema di innesto che

in breve tempo portò a una produzione su larga scala - con una vasta gamma di varietà e misure - di questi alberi. La produzione di aceri continua ad avvenire a ciclo completo: dalla raccolta del seme da piante madri selezionate, fino ai grandi esemplari di trenta, quarant'anni di età. E sempre ad Agrate, ma nella frazione di Omate, ha sede l'**Azienda Agricola Fratelli Radaelli** nata più di ottant'anni fa. Sin da subito l'azienda si occupò della coltivazione di piante ornamentali unitamente alla commercializzazione dei propri prodotti sui mercati di Milano e di Monza. Oggi il vivaio si estende lungo una superficie di oltre 60.000 metri quadrati dei quali più di 1.500 sono adibiti a serre e tunnel. Un'oasi verde poco lontano dal centro di Monza è la **Floricoltura Chiaravalli**, sorta nei primi anni del Novecento all'interno di una delle tante cascine che all'epoca caratterizzavano il territorio dell'odierno quartiere Triante. Oltre che per la coltivazione di ortaggi, fiori e piante l'azienda si distingue per una pregevole serra di agrumi e per le attività aperte al territorio: iniziative didattiche per le scuole, mostre e corsi su vari argomenti riguardanti il mondo delle piante e dell'ambiente. Insomma, una Brianza sempre più con il pollice verde. ■

RIVA GIARDINI

Una passione per il verde che inizia nel 1953 e si rinnova di generazione in generazione



La storia di Riva Giardini inizia nel 1953 grazie alla grande passione per il verde del signor Pierino Riva. Anche suo figlio Giuseppe è molto attratto dalla cura per gli spazi verdi e porta avanti l'attività di famiglia iniziando molto presto a "coltivare" (mai verbo fu più azzeccato) un progetto che nel 1996 si traduce nella fondazione della Riva Giardini a Lurago d'Erba, in cui entrano a far parte anche i due figli, Mirko e Maurizio. Oggi lo staff di Riva Giardini opera sia in Italia che all'estero e due sono le succursali che si affiancano alla sede principale, una a Milano e una a Genova. Armonia tra colori e forme, equilibrio tra giardino e paesaggio, connubio tra architettura e natura sono gli ingredienti che contribuiscono a creare una nuova idea di giardino che diventa, così, un ambiente da vivere, respirare, ammirare e abitare. Riva Giardini progetta e gestisce spazi verdi sia per il pubblico che per il privato, assecondando la sensibilità e le esigenze dei nostri tempi. Le sue creazioni sono apprezzate ovunque per la grande professionalità degli addetti e la cura costante anche dei minimi particolari. Tra le realizzazioni di Riva Giardini vi sono giardini rocciosi con al-



lestimenti paesaggistici che prevedono l'impiego di rocce, pietre e piante. Spazi spesso abbelliti da uno specchio d'acqua e da panchine o sedili posizionati in zone di ombra, come sotto ad alberi o arbusti, in modo tale da creare una vera e propria zona di relax. Gradevolissimi anche i giardini in stile country in cui l'oggettistica e gli arredi, come vasi di terracotta, arredi in legno naturale o in ferro battuto rivestono un ruolo importante per dare più forza e carattere agli spazi verdi fuori dai centri urbani. E poi ci sono i giardini pensili che sanno valorizzare spazi

che altrimenti resterebbero grigi e spogli, ristabilendo un importante equilibrio tra città e natura grazie anche a un notevole risparmio energetico e ai benefici sull'inquinamento. E ancora i parchi gioco, uno degli aspetti più divertenti del lavoro di Riva Giardini che, al di là dell'aspetto ludico, mette sempre in primo piano la sicurezza, l'armonia e la volontà di creare un ambiente rilassante e conviviale per tutta la famiglia. Una storia che dura più di sessant'anni quella dell'azienda di Lurago d'Erba e che ha ancora tanti capitoli da scrivere. ■



LA SECONDA VITA DI VIA BERGAMO

Da periferia abbandonata a punto di ritrovo e di socializzazione

Si intitolava “Il rammendo delle periferie” l’articolo che l’archistar Renzo Piano pubblicò nel mese di gennaio del 2014 sul maggior quotidiano economico italiano. Piano fece alcune considerazioni sulla necessità del recupero dei quartieri meno centrali delle città scatenando un ampio dibattito tra gli esperti di urbanistica. E l’interesse su questo argomento si mantenne vivo per mesi tanto che uno stralcio dello stesso articolo fu assegnato quale traccia della prima prova dell’esame di stato a fine giugno. Scriveva Piano: “Sono proprio le periferie la città del futuro, quella dove si concentra l’energia umana e quella che lasceremo in eredità ai nostri figli. C’è bisogno di una gigantesca opera di rammendo e ci vogliono delle idee[...]. Spesso alla parola periferia

si associa il termine degrado. Mi chiedo: questo vogliamo lasciare in eredità? Le periferie sono la grande scommessa urbana dei prossimi decenni. Diventeranno o no pezzi di città?”. A Monza c’è chi questa “grande scommessa” l’ha già vinta. Si tratta di via Bergamo, una via che in passato è stata spesso additata come zona di degrado e di micro delinquenza. Ma nel giro di poco tempo via Bergamo ha cambiato completamente volto divenendo un luogo attrattivo, un punto di ritrovo e di socializzazione conosciuto anche dai non monzesi grazie ai suoi molteplici e variegati locali e alle numerose iniziative che animano la strada. Da via Bergamo è partita una scintilla che ha acceso il fuoco di un cambiamento profondo e vi si è instaurato un clima positivo e propositi-

vo che ha coinvolto sia le attività commerciali che i proprietari degli immobili tanto che oggi la via non è solo più viva ma anche più bella. La forza propulsiva di questo cambiamento è venuta dall’associazione Borgo Bergamo che riunisce una sessantina di commercianti. A presiederla è una giovane e dinamica signora, Viviana Veronesi, titolare di una delle attività commerciali più apprezzate del Borgo.

Viviana, qual è il segreto del successo di via Bergamo?

Non ci sono formule magiche. Tutti noi puntiamo alla ricerca della qualità e dello stare bene. Un must della via è sicuramente la differenziazione dei locali. Ciascuno di noi ha la propria identità,

si distingue dal vicino per la particolarità delle sue proposte. Lungo la strada si possono trovare la vineria, la polpetteria, il ristorante fusion, la locanda, il rivenditore di birre artigianali, giusto per fare qualche esempio. C'è la ricerca del particolare, dell'eccellenza. Però, andiamo d'accordo tra di noi, collaboriamo, ci veniamo incontro. Capita spesso che un esercente porti una delle sue specialità nel locale del vicino per soddisfare la richiesta di un cliente. Non c'è rivalità, al contrario c'è uno spirito di cooperazione.

C'è, però, chi non ha del tutto apprezzato questo esempio virtuoso di riqualificazione dell'area lamentandosi dell'eccessivo rumore e del disturbo causato dagli avventori dei locali.

Da sempre cerchiamo di venire incon-

tro ai residenti. Tutti gli esercenti sono d'accordo nel tenere un certo codice di comportamento da trasmettere ai propri clienti. Parto dal presupposto che se ci sono dei problemi questi vanno presi in carico da tutti, non dai singoli. Noi facciamo di tutto per limitare il disturbo e abbiamo presentato in Comune un progetto per la sicurezza proprio per far sì che tutta la via ne tragga beneficio. Mantenere la vivacità del Borgo ma senza eccessi è un vantaggio per tutti, sia per chi ci lavora sia per chi ci abita.

Che cosa chiedete, in particolare, al Comune?

Ci sarebbe piaciuto avere la zona a traffico limitato, almeno in alcune occasioni, ma finora non ci è stata concessa. Abbiamo, però, presentato alcuni nostri proget-

ti in sede di bilancio partecipativo e attendiamo di sapere se ci verranno accolti.

Ci può illustrare, nel dettaglio, le vostre proposte?

Una, come già anticipavo, riguarda la sicurezza. Vorremmo istituire degli Angeli del Quartiere, delle figure in grado di prevenire situazioni problematiche nelle serate di venerdì e sabato. Gli Angeli dovrebbero operare dalle 24 alle 3, ovvero fino a un'ora dopo la chiusura dei locali per fare fluire in modo ordinato le persone senza che si creino occasioni di disturbo. La seconda proposta è in linea con la riqualificazione dell'arredo urbano. Vorremmo che venissero collocati nuovi cestini dotati di posacenere. Oggi in tutta la via ci sono solo cinque portarifiuti.





Decisamente pochi per mantenere pulita la strada! Da ultimo abbiamo chiesto l'installazione di telecamere che vigilino anche sui giardini del Nei, una zona che vorremmo inglobare nel nostro Borgo per dare più spazi ai nostri clienti ma anche per salvarla da una situazione di degrado.

Chi sono i vostri clienti?

Per la maggior parte sono giovani ma il sabato mezzogiorno e la domenica ci sono anche famiglie. Abbiamo numerosi clienti che vengono dalla Brianza e persino da Milano.

Ci considerano una piccola Brera, un luogo dove è piacevole trascorrere il proprio tempo libero. Qui c'è la vera socializzazione, non quella virtuale di Internet.

Un altro punto di forza del Borgo Bergamo sono i mercatini dei quali il più longevo è quello dell'antiquariato, inaugurato nel 1989. Avete in serbo altri

appuntamenti?

Il mercato dell'antiquariato avrà un nuovo logo e un nuovo nome e si chiamerà Antiquari al Borgo. Inoltre, la terza domenica del mese organizzeremo un mercatino delle pulci che coinvolgerà sia gli artigiani che gli agricoltori. L'idea di rivalutare i lavori manuali e di avere prodotti a chilometro zero ci piace molto. Sarebbe bello se col tempo gli agricoltori potesse-

Nel giro di poco tempo via Bergamo è diventata un luogo attrattivo, un punto di ritrovo e socializzazione

ro diventare i fornitori di materie prime dei nostri ristoranti. Abbiamo, inoltre, preparato un calendario con quarantasette eventi che abbiamo già fatto pervenire all'amministrazione comunale. La nostra speranza è che ci vengano tutti quanti accettati perché abbiamo progettato eventi diversi tra di loro da tenere anche durante la settimana e non solo

nei week end.

Ci può dare qualche anticipazione?

Abbiamo pensato a esibizioni di street art, a letture pubbliche, alla recitazione di brani letterari. E poi vorremmo coinvolgere anche i residenti e i clienti stranieri festeggiando i loro santi patroni secondo le loro tradizioni.

Ha un sogno nel cassetto?

Mi piacerebbe che lo spirito di collaborazione che abbiamo instaurato tra noi esercenti si estendesse anche ad altri soggetti. Penso ai residenti, che dovrebbero comprendere che una via viva tiene lontano il degrado, al Comune, con il quale vogliamo sempre collaborare per il bene della nostra città, alle forze dell'ordine perché è nostro interesse primario che in via Bergamo tutto proceda sempre nel migliore dei modi, senza problemi, senza disturbi, senza eccessi. ■

Corsi di Laurea

Fisioterapia
Dietistica
Psicologia
Criminologia



Sistema educativo
Svizzero



Formazione di alto
livello



98% degli studenti
inseriti nel mondo del lavoro



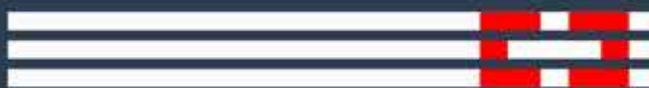
Counselling e sportello DSA



L'idea migliore, la scelta giusta.



L.U.de.S.



Follow us





MOBILI E INTERIOR DESIGN

Il mobile e l'arredo design sono per il nostro territorio un punto di riferimento internazionale. Tante sono le imprese storiche che, grazie al loro lavoro e alla capacità di rinnovarsi, hanno dato lustro e riconoscibilità alla Brianza e nel mondo. Un business che vale 664 milioni di euro esportati nei primi nove mesi dell'anno appena trascorso



In principio era solo un passatempo o un secondo lavoro da portare avanti nei tempi morti dell'agricoltura. Siamo alla fine del Settecento e in Brianza la falegnameria era ancora agli albori. A Lissone e in alcuni comuni limitrofi c'era già chi si cimentava in piccoli lavori con il legno ma senza troppe pretese. La svolta arrivò quando sempre più milanesi appartenenti alle classi sociali più agiate scelsero le ville brianzole come luoghi di villeggiatura e, soprattutto, con la costruzione della *Villa Reale di Monza*. Le settecento stanze da arredare della reggia voluta dall'imperatrice Maria Teresa per il figlio Ferdinan-

do, "Serenissimo Arciduca Governatore", spinsero molti contadini ad affiancare ai tradizionali lavori nei campi e all'altrettanto diffusa attività bachicoltura il mestiere di "lagnajolo". Ben presto i contadini si trasformarono in artigiani.

Inizialmente eseguivano modesti lavori di falegnameria e carpenteria ma poi spiccarono il volo e già negli anni trenta dell'Ottocento l'artigianato brianzolo (soprattutto lissonese) del mobile poteva essere considerato una categoria produttiva vera e propria. Il mercato cominciò ad espandersi. Non più solo la Brianza e Milano ma anche il Nord Italia. Nacque-

ro figure sempre più specializzate: intagliatori, lucidatori, laccatori, tappezzieri, decoratori. Tutte con l'obiettivo di creare prodotti "unici", belli a vedersi e di elevata qualità. Una filosofia che è rimasta la stessa nel corso dei decenni e che ancora oggi contraddistingue il settore del legno arredo Made in Brianza. La ricerca del bello, dell'eleganza e della qualità si è sempre accompagnata con l'innovazione, con lo sviluppo di nuove linee e di nuove soluzioni tecniche. Un asso nella manica di quello che oggi è, a pieno titolo, il primo distretto del legno in Italia, un primato che detiene a livello nazionale anche nel



comparto specifico della fabbricazione di mobili con oltre milleseicento attività. Il distretto si estende lungo trentasei comuni per una superficie di 258 chilometri quadrati e una popolazione residente di circa mezzo milione di abitanti. A settembre 2016 le imprese si potevano quantificare in 2111 (di cui 1540 nella fabbricazione di mobili e 571 nell'industria del legno) su un totale di quasi cinquantanovemila aziende presenti su tutto il territorio nazionale. Il business del legno arredo Made in Brianza verso il mondo valeva oltre 664 milioni di euro di prodotti esportati tra gennaio e settembre 2016, in aumento del



2,4% rispetto all'anno precedente. Un dato che colloca Monza e Brianza al secondo posto tra le province italiane per volume di export nel settore. I mobili brianzoli arrivano principalmente in Europa ma trovano sempre più estimatori anche negli *Stati Uniti* e nei cosiddetti mercati emergenti come la *Cina*, *gli Emirati Arabi Uniti*, *Azerbaijan* e *Iran*. Le imprese del distretto sono mediamente piccole e in esse prevale la dimensione artigianale ma non mancano grandi imprese divenute leader a livello nazionale e internazionale e imprese di medie dimensioni. La maggior parte di loro punta ad una fascia medio alta (se non proprio alta) di acquirenti differenziandosi per gli elevati standard qualitativi dei prodotti, frutto di una costante attenzione al design, alle nuove tecnologie e ai materiali più innovativi. Ma ogni azienda è un unicum, un qualcosa a sé che la distingue dalle altre. E dietro alle aziende ci sono spesso storie familiari, famiglie di artigiani che hanno saputo fare propria un'impostazione industriale senza perdere di vista la peculiarità della produzione delle origini. E' il caso di **Flexform**, azienda che opera nei settori dell'imbotito e negli accessori casa, nata nel 1967 a Meda in seno alla famiglia Galimberti che oggi possiede decine di negozi monomarca sparsi in quattro continenti. Ci sono storie che sembrano romanzi come quella del **Mobilificio Belloni** di Barlassina fondato nel 1875, giunto alla quinta ge-



nerazione, le cui creazioni oggi sono vendute in mezzo mondo. E c'è la storia dei **Fratelli Consonni** di Lazzate, i cui orologi a pendolo sono esportati in Russia, Stati Uniti, Malesia e soprattutto in Cina dove arriva il 30/35% della produzione dell'azienda. Il segreto del successo è semplice, elementare, quasi: la passione per il proprio lavoro e per una materia viva come il legno. Il mobile brianzolo è, a detta di tutti, un gioiello. Non solo perché è bello in sé ma anche perché a questa bellezza hanno contribuito degli autentici maestri,





i designer più famosi del secolo passato e di quello che stiamo vivendo. **Cassina**, fondata nel 1927 a Meda, ha inaugurato nell'Italia degli anni '50 l'industrial design, coinvolgendo importanti architetti e designer nell'immaginare nuove forme, una caratteristica che ancora oggi distingue il suo marchio. Le collezioni comprendono gli arredi iconici di grandi architetti come *Le Corbusier*, *Mackintosh*, *Wright*, *Rietveld*, *Perriand*, *Albini*, *Zanuso*, oltre ad architetti e designer importanti come *Bellini*, *Lissoni*, *Magistretti*, *Pesce*, *Ponti* e *Starck*. Grande attenzione al design continuano a porlo, tra gli altri, la **Busnelli** di Misinto, la **Zanotta** di Nova Milanese così come la **Flou** di Meda che ha potuto contare anche della genialità di *Vico Magistretti*. Ha raggiunto in pochi anni traguardi considerevoli la **Cleaf**, fondata negli anni '70 a Lissone per la commercializzazione del pannello truciolare. Oggi l'azienda, grazie a competenze costruite nel tempo e a uno scrupoloso lavoro di ricerca artistica e tecnologica, non solo ha il pieno controllo sull'intera filiera di produzione ma è diventata anche un punto di riferimento per il mondo della superficie e l'interior design. Espressione della più autentica creatività e qualità italiana Cleaf offre soluzioni di rivestimento innovative e tagliate su misura serven-

dosi di tecnologie all'avanguardia e di macchine performanti. Le sue forniture sono richieste dai più importanti brand di design. Famosa in tutto il mondo per i suoi prodotti allo stesso tempo essenziali e raffinati e capaci di interpretare pienamente il concetto di industrial design è la **Caimi Brevetti** di Nova Milanese. Nelle scorse settimane l'azienda ha ricevuto il premio Design Europa per i pannelli Fonoassorbenti Flap disegnati da Alberto e Francesco Meda. Un premio che va ad aggiungersi ai tanti riconoscimenti

La ricerca del bello, dell'eleganza e della qualità si è sempre accompagnata con l'innovazione e nuove soluzioni

di cui si fregia la ditta fondata nel 1949, tra i quali il Compasso d'oro dello scorso giugno (il secondo vinto dalla Caimi) e il BtoBAwards 2016. E va sottolineato che si deve a Renato Caimi l'invenzione nel dopoguerra della "schiscetta", il contenitore di metallo ben chiuso dove conservare il cibo da portare al lavoro. Qualità fa rima anche con ecologia. Lo sanno bene alla **Reggiani Illuminazione** di Sovico, da sempre attenta a lavorare per un mondo in cui "maggiore tecnologia equivale a un minore impatto ambientale". Parole che tradotte in pratica significano selezione rigorosa delle materie prime e control-

li finali eseguiti verificando ogni singolo pezzo. Stessa filosofia nell'altra azienda leader nel settore dell'illuminazione e del design, la **Carlo Panzeri** di Biassono che ha avviato processi di innovazione tecnologica sia all'interno dell'azienda che sui propri prodotti. Disperdere un patrimonio così sarebbe un peccato oltre che un grave danno economico per la Brianza intera. Tra i più convinti assertori di mantenere viva la tradizione del mobile brianzolo in un momento in cui molti giovani rinunciano ai lavori manuali vi è la **Effebiquattro**, azienda di Seregno specializzata nella realizzazione di porte per interni in legno, il cui presidente Mario Barzaghi, oltre ad organizzare open day nella sede dell'azienda per mostrare alla gente comune che cosa c'è dietro un prodotto, è stato tra i promotori della Fondazione denominata "Istituto tecnico superiore per lo sviluppo del sistema casa nel Made in Italy Rosario Messina" che nel Polo formativo legno arredo di Lentate sul Seveso (a breve sarà pronta la nuova sede) propone percorsi formativi ad hoc per i giovani, sia nell'ambito della formazione professionale sia nell'istruzione tecnica superiore oltre a corsi di formazione continua e permanente per creare figure professionali "tagliate su misura" per il mercato del lavoro. ■

RODRIGO RODRIQUEZ

“E’ grazie alla Brianza, che sono diventato un imprenditore”. E questo suo “diventare” è raccontato nel libro “L’indiscreto fascino del design. Breve storia del design italiano dell’arredamento attraverso le esperienze di un imprenditore: Rodrigo Rodriquez” a cura di Anna Spadoni (Skira Editore)

Nato a Roma nel 1937, Rodrigo Rodriquez è sposato con Adele Cassina ed è padre di quattro figli. Si è laureato in Giurisprudenza all’Università di Roma e ha ottenuto un Master Mba Ipsosa a Torino. Attualmente è presidente di Forza Projects Ltd, mobili di design per il contract di Londra, presidente della Material Connexion Italia srl, amministratore unico di Material Connexion Bilbao Sl, membro del Cda di Antares Illuminacion s.a del gruppo Flos, membro del collegio dei Proviviri di Confindustria, vice presidente dell’Associazione italiana politiche industriali, presidente di Siexpo, consorzio sostenibilità e innovazione per Expo 2015, presidente onorario Uea, Union Européenne de l’Ameublement di Bruxelles, membro del Cda della Fondazione Adi Compasso d’oro, membro, in rappresentanza del Ministero dei beni e delle attività Culturali, del Cda della Fondazione Museo del Design, la Triennale di Milano, Compasso d’Oro

alla Carriera 2016, membro della Giuria per il Marchio di Qualità Design for All, membro della giuria del premio Dedalo Minosse alla Committenza di Architettura. Malgrado la sua fittissima agenda e i suoi innumerevoli impegni, Rodrigo Rodriquez trova il tempo di parlare con Agorà della tematica a cui è dedicato questo numero della rivista, le eccellenze della Brianza.

Dottor Rodriquez, la Brianza è riconosciuta in tutto il mondo come eccellenza nel legno arredo. Lei che ha ricoperto la carica di presidente di Federlegno Arredo dal 1998 al 2002 ci può fare un breve focus sull’andamento del settore?

Certamente, ma prima faccio un passo indietro. Nel novembre del 1999, al secondo anno della mia presidenza, FederlegnoArredo organizzò, a Villa d’Este, il convegno “Brianza-Legno Arredo, idee per competere nel mercato globale”.

L’analisi preparatoria al convegno fece emergere che la Brianza del Legno arredo si trovava a fronteggiare i mutamenti strutturali in atto in quel periodo con il proprio bagaglio di punti di forza e di debolezza che la caratterizzavano rispetto agli altri distretti produttivi italiani di analogo specializzazione ed ai nuovi concorrenti internazionali. I punti di forza che erano stati individuati erano cinque: una forte e diffusa cultura del design con un conseguente alto potenziale creativo del sistema produttivo nel suo complesso; la capacità imprenditoriale diffusa; forti competenze tecniche e professionali; la ricchezza dell’offerta per ampiezza e profondità di gamma ed infine la flessibilità produttiva intesa come rapidità di adattamento dell’offerta sia qualitativa che quantitativa, anche in funzione delle esigenze del cliente finale e, nel mercato contract, dei decisori d’acquisto.





L'analisi, come Lei anticipava, aveva individuato anche alcuni punti di debolezza. Ci può indicare quali?

Il primo era un'insufficiente cultura della cooperazione, in presenza di un'elevata frammentazione della produzione e della distribuzione. Inoltre erano emerse un'insufficiente capacità di sfruttare i vantaggi dell'appartenenza ad un sistema produttivo locale e la difficoltà di inserimento di nuovi imprenditori nel sistema dovute a minore propensione al rischio nel passaggio generazionale e all'aumento della soglia finanziaria per l'avvio di nuove attività.

E' cambiato qualcosa da allora?

A distanza di circa venti anni la situazione non sembra molto diversa salvo una crescente attenzione alle competenze necessarie per competere in un mercato globale, dal marketing strategico ai nuovi materiali, dall'information technology

all'uso dell'e-commerce.

Possiamo ancora contare sui punti di forza?

Mi soffermo sul primo dei punti di forza individuati, quello relativo alla forte e diffusa cultura del design. Ciò ha costituito e costituisce un vantaggio competitivo di grosso peso, la punta di diamante del settore mobiliario brianzolo. Sono consapevole di suscitare il sospetto di essere influenzato dal fatto che è in Brianza che ho vissuto le mie esperienze di imprenditore. Tuttavia, affermo che il design italiano del mobile è nato in Brianza soprattutto perché l'imprenditore brianzolo "sa parlare" il linguaggio del designer. E' in Brianza che, grazie all'intensa interazione tra il designer e l'azienda, nasce il processo che, partendo dall'idea innovativa diventa prodotto e arriva al mercato. E tale processo si articola nelle varie fasi - prototipazione, ingegnerizzazione, fab-

bricazione, commercializzazione, comunicazione - senza perdere il coefficiente di innovatività dell'idea di partenza.

Ci può descrivere, passo dopo passo, le fasi di questo processo?

Certamente. Tra le molte definizioni di design quella che meglio spiega il ruolo del produttore è il processo che vede l'azienda offrire il proprio interessato servizio ad un'idea innovativa proposta da o richiesta a un designer. E questo processo, come dicevamo, si articola in cinque momenti: la realizzazione del prototipo che materializza tridimensionalmente l'idea e ne permette una prima verifica di fattibilità; l'ingegnerizzazione che rende il prodotto producibile utilizzando al meglio le risorse specifiche di quell'azienda, proprie o dei propri fornitori, e permette di valutarne il costo; la fabbricazione, passaggio che si spiega da sé; la commercializzazione che offre e promuove



il prodotto verso il target cui è destinato; la comunicazione che sottolinea i valori presenti nell'idea di partenza e, coerentemente, lo posiziona nel mercato.

Perché, secondo lei, il design è nato in Brianza?

I brianzoli sono stati i primi imprenditori che nel dopoguerra hanno saputo cogliere i segnali deboli che aprivano il mercato a prodotti innovativi. Ricordo che, anche negli anni a seguire, i designer di talento che da Milano, qualcuno da Firenze, andavano a Meda, a Novedrate, a Giusano, a Turate, a Misinto sapevano che non dovevano arrivare allo stabilimento con i disegni esecutivi sotto il braccio ma che là avrebbero trovato interlocutori ai quali sottoporre idee, schizzi, alternative di materiali per poi tornare dopo qualche giorno, talvolta dopo qualche ora, per



vedere quelle idee materializzate e tridimensionali.

Dalle sue parole emerge una grande stima per la Brianza.

Se qualcuno dissente (sorridente, ndr) e si meraviglia che uno che è nato a Roma si senta brianzolo si faccia avanti.

Oggi Lei è presidente di Material Con-

Credo fortemente nella crescente importanza che i materiali innovativi hanno nella produzione di beni di consumo durevoli

neXion Italia, un'azienda dal carattere fortemente innovativo. L'ennesima dimostrazione che Lei non smette mai di guardare avanti.

Ho sempre avuto un fortissimo interesse per l'innovazione. Mi sono impegnato in Material ConneXion Italia perché ho creduto nelle potenzialità di quella business idea. Credo fortemente nella crescente importanza che i materiali innovativi hanno nella produzione di beni di consumo durevoli. La missione di Material

ConneXion, così come fu ideata da George Beylerian negli anni Novanta, e come noi, licenziatari italiani, la concepiamo è contribuire all'innovazione operata dalle piccole e medie imprese del nostro paese ponendoci come facilitatori del contatto tra chi offre materiali e processi innovativi e gli utilizzatori. In pratica, offriamo a chi progetta un accesso permanente ai nuovi materiali e nuove soluzioni nell'utilizzo dei materiali esistenti facendo grande attenzione ai materiali sostenibili.

Non ci si stanca mai di ascoltare le parole di Rodrigo Rodriguez. Non è un caso che qualcuno l'abbia descritto come "l'imprenditore gentiluomo". Una definizione che va ben al di là della sua cortesia e delle sue belle maniere. Rodriguez, infatti, spazia il suo sguardo oltre il mondo dell'imprenditoria per abbracciare progetti destinati alla formazione medica, al miglioramento delle condizioni di vita di popolazioni svantaggiate, alla tutela del patrimonio artistico. Un signore che ha ben pochi eguali nel mondo di oggi.



LEVEL 5

COGNITIVE AUTONOMOUS





TECNOLOGIE

L'alta tecnologia conta in Brianza quasi 5mila aziende. Una delle attività che sta prendendo sempre più piede è l'Internet of Things, l'Internet delle cose, la possibilità cioè di vendere, non solo un oggetto, ma un servizio ad esso connesso, realizzato solitamente grazie a sensori che usano la tecnologia Internet per trasmettere dati e tenere sotto controllo persone e cose.





Brianza terra ad alta tecnologia. Se il legno arredo e il design legato a queste realizzazioni sono da sempre uno dei tratti distintivi dell'economia del territorio, la meccanica e, più recentemente le applicazioni più sofisticate delle nuove tecnologie, rappresentano ormai uno dei fiori all'occhiello di una provincia che ha sempre fatto dell'innovazione del prodotto uno dei suoi punti di forza. La carica creativa e innovativa del territorio viene confermata dai dati delle aziende che operano in questo settore che, grazie all'Internet delle cose e al processo di attuazione dell'Industria 4.0, sta scoprendo nuovi campi di applicazione. L'alta tecnologia in Brianza conta quasi 5mila aziende (4797 nel terzo trimestre del 2016), ma ciò che più conta, al di là dei numeri assoluti, è la percentuale di impre-

se rispetto al totale di quelle che operano nella zona di Monza: sono il 7,5 per cento del numero complessivo di aziende, una percentuale molta alta se si pensa che a livello lombardo, in una regione comunque leader da questo punto di vista, siamo al 6,7 per cento, mentre a livello nazionale non si supera quota 4,8 per cento. Certo, il confronto da questo punto di vista va fatto con il mercato mondiale e con le possibilità di espansione che promette, ma di sicuro qui la Brianza fa la sua parte e non è una parte secondaria. Non per niente è sede di uno dei colossi dell'alta tecnologia come la **Stmicroelectronics**, gigante a guida italo-francese che dice la sua sui mercati mondiali e viene da mesi di exploit in Borsa dove è tornata su livelli addirittura precedenti a quelli della crisi che si è svilup-

pata a partire dal crac Lehman Brothers. In economia parlano soprattutto i numeri ed è proprio nella statistica che troviamo conferme a questa vocazione all'innovazione tecnologica tipica della Brianza. Sempre nel campo della microelettronica c'è da segnalare la giovane e vivace realtà della **Technoprobe**, azienda con sede principale a Cernusco Lombardone. Nata nel 1995 dall'intuizione di Giuseppe Crippa - ora presidente - l'azienda, che opera nell'ambito della produzione di probe card, le schede elettroniche per testare microchip, è oggi guidata dai figli Cristiano e Roberto. Technoprobe è presente nel mondo grazie all'export dei propri prodotti, che vale il 90% del fatturato, e le sedi dislocate in diversi paesi (Usa, Francia, Singapore, Filippine, Taiwan e Corea) ed occupa una

porzione importante in una nicchia di mercato ad alta specializzazione. Una bella realtà che ha creato nuovi posti di lavoro. Gli ultimi numeri disponibili segnalano che nel registro delle imprese della Camera di commercio di Monza sono aumentate del 3,8 per cento le aziende che si occupano di elaborazione dati, hosting di attività connesse, ma sono cresciute anche quelle che si occupano di riparazione, manutenzione, installazione di macchinari e apparecchiature. Sono il 3,4 per cento in più. Un dato importante perché significa che sta aumentando l'uso della tecnologia e il bisogno di assistenza sul territorio, a livello industriale come privato. Un elemento significativo che delinea una prospettiva, quella dell'implementazione progressiva delle nuove tecnologie in tutti gli aspetti della vita sociale e produttiva. Non per niente la crescita riguarda anche un altro aspetto: è aumentata del 2,1 per cento la produzione di software, così come le consulenze informatiche.

Una delle attività che sta prendendo sempre più piede, assecondando una tendenza che si sta affermando a livello mondiale, è quella dell'*Internet of Things*, l'Internet delle cose, la possibilità cioè di vendere, non solo un oggetto, ma un servizio ad esso connesso, realizzato solitamente grazie a sensori che usano la tecnologia Internet per trasmettere dati e tenere così sotto controllo persone e cose. Stiamo parlando di una tendenza che in realtà attraversa tutti i settori merceologici: la domotica, ad esempio, sta cambiando il modo di progettare le case rendendole completamente automatizzate, fornendo comodità e sicurezza a chi abita, così come negli uffici e in generale nei locali che hanno un uso professionale sta prendendo piede il building automatico, in pratica la domotica applicata a edifici non pensati per l'abitazione. I sistemi di controllo da remoto e di automazione si applicano a tutto, tanto che molti vedono proprio nello sviluppo di questi sistemi uno dei possibili impulsi al rilancio dell'economia. La Brianza, d'altra parte, sta per



In foto, Carlo Bozotti, presidente della STMicroelectronics



diventare un punto di riferimento a livello regionale e nazionale per quanto riguarda l'Internet delle cose, con una struttura che, non ancora nata, ha già suscitato interesse anche in ambito europeo. Grazie all'iniziativa del **Distretto Green and High Tech** (con sede a Monza anche se quella operativa è a Vimercate) si sta realizzando, infatti, la *Home of IoT*, la casa dell'Internet delle cose, una sorta di centro che farà da punto di riferimento per tutti coloro che vorranno sviluppare prodotti che utilizzano la tecnologia Internet. Piccole (anche piccolissime) e medie aziende che vorranno avere un supporto per realizzare un'idea potranno farlo grazie a una struttura che diventerà operativa in un'area già individuata all'Università Bicocca, uno dei partner del progetto. Si tratta di un piano da due milioni di euro che ha vinto un bando lombardo che prevede un finanziamento da parte della Regione.

Un'idea nata in Brianza, e che vanta l'adesione e il supporto di grande aziende del territorio come la stessa **Stm**, ma che non si pone limiti territoriali ponendosi come punto di riferimento a livello nazionale. A dimostrazione del fatto che la tecnologia cambierà progressivamente la nostra vita in tutti i settori il primo progetto legato alla *Home of IoT* è quello che prevede la possibilità di controllo di soggetti fragili come possono essere gli anziani attraverso l'utilizzo di sensori in casa, in macchina o da installare negli oggetti più dispersi, per garantire loro una esistenza più sicura. La tecnologia offre applicazioni ad ampio spettro e la Brianza offre esempi di vere e proprie eccellenze anche da altri punti di vista: pensiamo ad esempio alla **Salmoiraghi Handling** di Monza, leader nel campo delle macchine speciali per la movimentazione automatica, i trasporti e lo stoccaggio automatizzato di prodot-



In foto, Sandro Salmoiraghi, presidente della Salmoiraghi Handling



ti industriali, con particolare riguardo ai trasporti interni di materie prime, oppure alla **Project Automation**, altra realtà monzese che ha rilevato l'esperienza di **Philips Automation**, che si occupa di ingegneria dei sistemi di tele misura, supervisione e controllo applicati all'ambiente, alla mobilità, ai trasporti, all'automazione civile, agli impianti di pubblica utilità. Tecnologia ed eco sostenibilità sono i concetti portati avanti dalla **Assograph Italia** con sede a Cesano Maderno, azienda nata nel 1986 specializzata nella progettazione e realizzazione di sistemi d'imballaggio industriale monomateriale in cartone riciclato di alta qualità. La qualità e l'affidabilità dei prodotti di Assograph sono state riconosciute e certificate da premi e riconoscimenti prestigiosi e ripetuti, assegnati dalle maggiori Istituzioni nel settore. Tutte realtà che impongono una riflessione su due aspetti fondamentali: il primo è la ricerca, irrinunciabile per aziende che vogliono stare al passo con i tempi, in un mercato che non si accontenta dell'idea brillante ma vuole realizzarla il più velocemente possibile anche per evitare che concorrenti più rapidi arrivino a commercializzare prodotti identici o analoghi. Il secondo riguarda l'effetto dell'automazione che si sta imponendo nei processi industriali ponendo anche problemi in termini di organizzazione del lavoro e di utilizzo della manodopera. ■



MASSIMO GREGORI GRGIČ

***Un uomo poliedrico che ha fatto delle sue passioni un lavoro.
Con grandi risultati***

Passa con disinvoltura dalla progettazione di navi di lusso (è uno dei più stimati progettisti al mondo) alle lezioni universitarie nei più noti atenei italiani. Pubblica romanzi di successo e collabora con riviste di settore scrivendo articoli tecnici e di costume. Si dedica alla sua azienda agricola in Toscana - dove oggi vive - e, quando ha un po' di tempo libero, ama cucinare, mangiare bene e stare con gli amici. Un personaggio davvero interessante Massimo Gregori Grgič (il cognome deriva dai nonni paterni di origine slovena), nato a Firenze e vissuto per mezzo secolo a Monza. Nella città di Teodolinda torna di tanto in tanto per salutare qualche vecchio amico o per presentare i suoi libri. La sua vita ed i suoi mille interessi meritano di essere raccontati e per que-

sto gli abbiamo rivolto alcune domande.

Quando era bambino che cosa desiderava fare "da grande"? Il progettista? Lo scrittore? O altro ancora?

Per essere sincero volevo fare il palombaro, che sarebbe stato in ogni caso un lavoro legato al mare. Poi mio padre, che è triestino, ha cominciato a portarmi in barca a vela sin da quando avevo dieci anni e a tredici ebbi la mia prima deriva. Giunto all'età della ragione (e c'è chi sostiene che ancora non l'abbia raggiunta) decisi di tentare la via della progettazione. Dopo oltre quarant'anni di professione non mi sono ancora pentito, e continuo a divertirmi. Da ragazzino leggevo molto e i miei primi tentativi letterari risalgono al liceo. Scrivevo dei brevi racconti gialli,

vagamente demenziali, che ciclostilavo per gli amici. Fortunatamente non ne esistono copie, per quanto io sappia. O almeno, per il momento nessuno si è fatto avanti con una proposta di riscatto.

Quando ha iniziato il suo lavoro di progettista di yacht?

Avevo vent'anni e correvo in barca a vela, su un terza classe IOR, la barca ufficiale di un cantiere. Regate d'altura, dove avevo il ruolo di timoniere. La passione per le barche e per il mare era profonda e decisi che sarei rimasto ad ogni costo legato a questo amore viscerale. Scrivevo i resoconti delle regate, e facevo anche le fotografie per una nota rivista di yachting, e una giornalista che aveva stima del mio modesto lavoro mi propose di entrare in redazione. Mi presentò al capo redattore il quale, a bruciapelo mi chiese: «Lei ha letto "L'elogio della pazzia"?» «L'elogio di cosa?» risposi, mettendo così termine a una delle più brevi carriere giornalistiche della storia. Contemporaneamente mi era stato proposto di entrare come "giovane di Studio" nell'atelier di progettazione di Alberto Mercati, ai tempi notissimo yacht designer e a mio avviso una delle matite più geniali degli ultimi decenni. Era





il 1974: dopo due anni di apprendistato fondai il mio Studio, col nome di Yankee Delta, e da allora non ho mai smesso di progettare imbarcazioni e navi.

C'è una creazione alla quale è più affezionato e della quale va particolarmente fiero?

Come sempre l'ultimo progetto è il più bello, anche perché di volta in volta confluiscono nel lavoro maggiore esperienza, professionalità, capacità. Devo però dire che sono molto legato a un lavoro di ristrutturazione che feci qualche anno fa: trasformammo Ariete Primo, un vecchio rimorchiatore di 47 metri, in un super yacht. Fu una sfida stimolante perché i problemi si presentavano inattesi ogni giorno, e andavano risolti in tempo reale tenendo presenti la funzionalità, il design, la sicurezza, il costo e naturalmente i desideri dell'Armatore.

Quanto contano la creatività e l'estro in un lavoro come il suo?

Contano moltissimo perché il mercato, che sia la cantieristica o l'armamento privato, si aspettano che diciamo qualcosa di innovativo, almeno dal punto di vista estetico. Poi estro e creatività devono fare i conti con l'architettura navale, che è fatta di carene, strutture, motorizzazioni, prestazioni, stabilità, sicurezza... Molti birilli attraverso i quali il design puro deve farsi strada. Il lavoro dello Studio è portato avanti grazie all'apporto inesti-

mabile di alcuni giovani, dedicati e bravissimi collaboratori. È un po' come se io dirigessi un'orchestra di talentuosi strumentisti.

Quali sono le richieste principali dei suoi clienti? Lusso, comfort, estetica o altro ancora?

Tutto ciò che lei elenca più le prestazioni, i costi di costruzione e di esercizio della nave, la capacità dello yacht di mantenere il valore nel tempo. Quanto alle richieste strane e inattuabili, potrei riempirne libri e libri. Per portare a termine un lavoro con soddisfazione di tutti ci vuole, a volte, molta abilità di mediatore e psicologo.

I clienti, generalmente, le danno carta



bianca o, al contrario, le danno delle particolari direttive che lei deve rispettare?

Mai. I miei clienti privati sono persone che hanno raggiunto posizioni di grande rilievo socio economico e quindi sono abituate a decidere in autonomia e a imporre il loro punto di vista. I cantieri, invece, devono rispondere a esigenze di mercato nonché alle stesse precise volontà dei loro clienti. Ancora una volta l'abilità è quella di agire come un saggio conciliatore di esigenze diverse, cercando di non concedere troppo rispetto alle proprie convinzioni progettuali.

Passiamo ora al suo secondo "lavoro", quello di scrittore. Come è nata la sua passione?

Nella pagina precedente, il Majesty 155 durante le prove nel Golfo Persico.

In alto, Massimo Gregori Grgič durante le prove del Majesty 155.

Qui a fianco, un primo piano di Massimo.

Nella pagina seguente, Massimo ed il suo team.



In breve: leggendo. E poiché non sempre ciò che leggevo (ed è sempre stato moltissimo) mi piaceva, ho iniziato a raccontare agli altri le storie che avrei voluto leggere io stesso.

Quanto tempo dedica alla scrittura?

Meno di quello che vorrei: in genere scrivo la mattina molto presto, circa dalle sei alle nove. Non mi pesa perché sono molto mattiniero.

Poi dedico qualche ora alla scrittura nei week end. Sfortunatamente la creatività non arriva a comando, per cui ci sono sessioni di scrittura nelle quali produco di getto diverse cartelle e altre durante le quali scrivo tre righe, e a volte neppure quelle. Se scrivo un romanzo storico, come gli ultimi che ho pubblicato e che usciranno presto, molto tempo va nella ricerca documentale.

Da dove trae l'ispirazione per i suoi ro-

manzi?

Dalla vita, che è sempre più sorprendente di qualunque sfrenata fantasia letteraria. Oppure dalla storia, come per il romanzo sulla congiura de' Pazzi, su Seneca o su Leonardo da Vinci.

L'ultimo progetto è il più bello, anche perché di volta in volta confluiscono nel lavoro maggiore esperienza e professionalità

Ha un libro o un personaggio che le è più caro?

Tra i libri di altri autori quello che ritengo il proto capolavoro è "Il nome della rosa" del compianto professor Eco. Il personaggio del frate Guglielmo da Baskerville mi è tanto piaciuto da utilizzare quel nome come pseudonimo (William Baskerville) per alcuni miei scritti. Tra i miei personaggi amo molto Gaddo Donati che nel libro "Omicidio in Cattedrale" è un anziano erborista,

alchimista, templare e saggio, che non perde mai il senso della levità e dello spirito.

Ha "in cantiere" una nuova opera?

Più di una. Ho già firmato i contratti di edizione per un romanzo di mare, una storia avvincente, drammatica e raccontata con stile molto serrato; una biografia romanzata di Lucio Anneo Seneca, filosofo stoico, per-

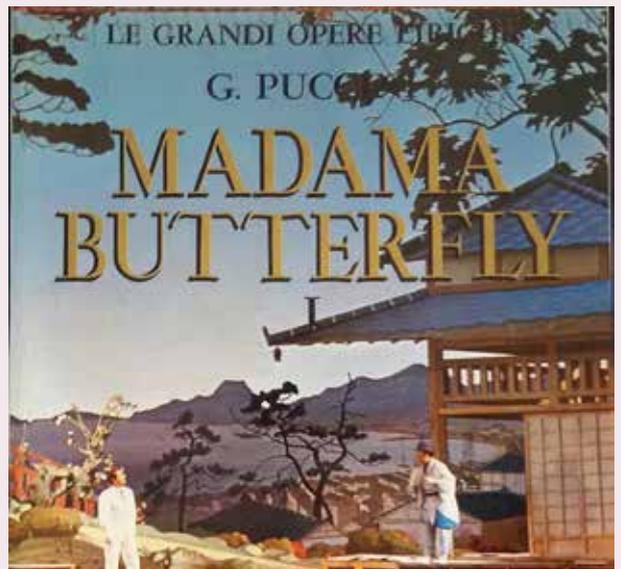
sonaggio contraddittorio che si muove in una Roma imperiale densa di intrichi ed una raccolta di elzeviri, già pubblicata da una rivista. I tre libri usciranno distanziati, fino alla primavera del 2018. Sono circa a metà strada con una biografia romanzata di Leonardo da Vinci per la quale due editori hanno già manifestato interesse. Ma prima devo completarne la stesura, e tra il mio lavoro, l'editing, la correzione delle bozze... ci vorrà un po' di pazienza. ■

LEADING TECHNOLOGIES

Un mondo di suoni, di colori, di luci. La bellezza delle immagini proiettate da schermi giganti che ti catturano e ti trascinano in luoghi lontani e incantati

Si stanno provando alcuni nuovi schermi Led alla Leading Technologies, azienda monzese fondata nel 1978 da Giuseppe Porro, leader nel panorama italiano dell'audio, video e illuminazione professionale. I tecnici sono concentratissimi ma dai loro volti traspare la soddisfazione e il piacere di sperimentare tecnologie all'avanguardia. Alle prove assiste anche il loro capo che sorride, orgoglioso del lavoro dei suoi uomini. Ed è proprio **Giuseppe Porro** ad illustrarci l'attività della sua azienda che può essere considerata una delle maggiori eccellenze brianzole.

A fianco, il vinile della registrazione di "Madama Butterfly" di Raina Kabaivanska, di cui Giuseppe Porro è stato tecnico del suono



Come è nata Leading Technologies?

La mia storia professionale inizia in uno dei maggiori studi di registrazione italiani, a Napoli. Come ingegnere del suono ho curato la registrazione dei brani dei maggiori cantanti sia di musica leggera che di musica classica. Ricordo, in particolare, con grande piacere, la registrazione della "Madama Butterfly" interpretata da Raina Kabaivanska, un'artista eccezionale sotto tutti i punti di vista. In seguito, per motivi familiari, mi sono trasferito a Monza dove ho ricoperto per una decina di anni il ruolo di direttore commerciale presso la multinazionale tedesca BASF, colosso della chimica. Poi, però, ho voluto creare qualcosa di mio e trentanove anni fa ho dato vita all'Audio Equipment, un'azienda che si occupava della vendita di prodotti professionali destinati al mercato radiofonico e televisivo, agli studi di registrazione, agli eventi dal vivo e ai teatri. Pian piano l'azienda si è evoluta acquisendo marchi primari a livello internazionale. Ne cito alcuni, giu-

sto per fare qualche esempio: Jbl, Studer, Soundcraft, Neutrik. Quando la concorrenza ha cominciato a farsi sentire ho creato una nuova azienda, l'Analog Digital Technologies, destinata al mercato audio professionale, lasciando all'Audio Equipment un mercato più strettamente musicale. Col passare degli anni ho intravisto la possibilità di inserirmi in nuovi mercati, in particolare quello dell'illuminazione scenografica architettonica e commerciale, mercati che oggi ci vedono protagonisti con il marchio di Lightbeam.

Le vostre illuminazioni hanno ricevuto premi e riconoscimenti ovunque. C'è un premio a cui è particolarmente legato?

Così di primo acchito mi viene in mente il secondo premio conquistato al Festival delle Luci di Milano nel 2009. Dato che la medaglia d'oro era andata all'illuminazione del Duomo, simbolo di Milano, per noi quel secondo posto valeva tanto quanto una vittoria. E poi sono molto or-

goglioso di avere illuminato la Villa Reale di Monza.

E che cosa ci può dire dei grandi schermi Led?

E' stata una sfida che ho voluto affrontare. Il mercato era in continua evoluzione e mi è sembrato opportuno entrarci. Da tanti anni illuminiamo scenografie importanti, una su tutte quelle del Festival di Sanremo, poi siamo andati oltre. Puntare l'attenzione sui grandi Ledscreen. Abbiamo introdotto questa nuova tecnologia al Festival, al quale continuiamo ad offrire i nostri servizi, anche in termini di audio e video. E poi siamo entrati nel mercato cosiddetto custom. I nostri schermi sono stati richiesti da importanti brand dell'abbigliamento e della telefonia. Abbiamo fornito molti punti vendita nelle maggiori città europee e non solo. Per rimanere protagonisti del mercato bisogna sempre evolversi, cercare nuove strade, creare nuovi prodotti.



La vostra tecnologia ha avuto molto successo anche ad Expo 2015. Ci può raccontare come?

Abbiamo avuto il piacere di montare i nostri impianti audiovisivi e di illuminazione a Palazzo Italia. Abbiamo lavorato a tempo pieno, giorno e notte, per contribuire all'allestimento di questa struttura che ha riscontrato grande successo da parte dei visitatori. Così come abbiamo lavorato alacremente 24 ore su 24 per il padiglione dell'Iran al quale abbiamo fornito un mega schermo curvo lungo 44 metri. Il padiglione iraniano ha vinto il secondo premio nella classifica dei migliori padiglioni di Expo e la Leading Technologies ha ricevuto una targa di riconoscimento

dal Ministero degli Affari Esteri dell'Iran.

Un altro vostro fiore all'occhiello è il gigantesco schermo creato per una nave da crociera di una delle maggiori compagnie a livello mondiale, la Msc.

Certamente. Per la nuovissima nave MSC Meraviglia abbiamo progettato uno schermo di 500 metri quadrati che farà bella mostra di sé sulla promenade. È uno schermo curvo lungo 82 metri e largo sei che ha richiesto uno studio notevole anche per quel che riguarda la struttura metallica che lo sorregge. Ed oltre a questa maxi installazione abbiamo fornito gli schermi presenti in altre zone della nave. Credo che il montaggio sarà concluso a

metà febbraio.

Il vostro impegno continua anche nel settore radio televisivo?

Sì, le nostre apparecchiature sono richieste dalle maggiori emittenti radio televisive nazionali. Lavoriamo sia per i telegiornali che per le singole trasmissioni. È proprio di questi mesi un imponente lavoro per un noto gruppo radiofonico con studi tra Milano e Roma.

Come immagina il suo futuro?

Spero di potermi riposare un po' (*sorride, ndr*) ma al momento continuo ad essere parte attiva dell'azienda che mi auguro possa ampliarsi ancora. ■

OFFICINE LOCATI

Novantadue anni di storia, migliaia di clienti, decine di migliaia di prodotti venduti in Italia e nel mondo, una bacheca ricca di premi e di riconoscimenti

Le Officine Locati di Monza possono essere considerate uno dei fiori all'occhiello del sistema produttivo brianzolo. L'incipit è datato 1925 quando **Guido Locati** fonda il primo capannone in via Lecco. I tempi sono difficili ma a supportarlo c'è la moglie Giuseppina, una presenza preziosa e costante. La prima attività è soprattutto quella della realizzazione di manufatti in ferro battuto ma ben presto si evolve verso una carpenteria più organizzata che dà lavoro a numerosi operai e apprendisti. Nella forgia si producono, in gran parte a mano, recinzioni e manufatti in ferro battuto, alcuni dei quali si notano ancora oggi nell'area dell'ex macello di Monza.

Negli anni Cinquanta con l'acquisto di macchinari all'avanguardia per quell'epoca e delle prime presse la produzione diventa industriale, ma è nel decennio successivo che l'azienda compie un ulteriore salto di qualità dedicandosi, oltre alla produzione di chiusure di sicurezza, anche a quella dei grigliati, progettati e brevettati dal figlio del fondatore Giuseppe; amministrazione e commercializzazione sono svolti dal fratello, Rag. Mario.

La produzione di serrande diventa l'attività principale delle Officine, grazie anche all'acquisto delle prime profilatrici in Italia; ben presto l'azienda conquista la supremazia qualitativa nel proprio settore e le serrande prodotte a Monza sono richieste non solo in Italia ma anche in numerosi paesi stranieri (sono di Officine Locati le serrande dello stadio nazionale del Ghana, ad esempio) e vengono installate persino sulle navi da crociera.

In foto, Giuseppe Locati con i figli Guido e Paolo all'interno della loro azienda Officine Locati



Ora alla guida della storica ditta di via Lecco c'è la terza generazione, Guido e Paolo Locati, i nipoti del fondatore che portano avanti con successo la creazione del nonno. "Dal 2004 - spiega Guido - le Officine hanno fatto un ulteriore passo in avanti mettendo in atto una vera e propria svolta attraverso lo sviluppo tecnologico dei prodotti (tra l'altro, certificati a norma CE da CSI Spa), la razionalizzazione dei processi produttivi e l'ampliamento della gamma con l'introduzione di prodotti innovativi". Tra questi vi è sicuramente la porta basculante "salvaspечchetti", priva di con-

trappesi laterali, sostituiti da una molla di torsione posta sopra la porta; ma non si possono dimenticare altri prodotti da record quali il Residenziale, un portone sezionale ad avvolgimento superiore, il primo ed unico nel settore senza guide di scorrimento a soffitto, la recinzione provvisoria da cantiere Blind, la prima ed unica recinzione testata per la resistenza al carico del vento (applicata, ad esempio a Milano porta Nuova per il cantiere Feltrinelli), le barre interne antintrusione.

Qual è il vostro segreto?

"Nessun segreto - risponde sicuro Guido



Locati - noi lavoriamo per garantire la sicurezza e questa è il risultato di tre fattori: competenza, esperienza e tecnologia. Da più di novant'anni produciamo al nostro interno ogni singolo componente delle nostre chiusure di sicurezza e ciò garantisce la massima qualità e l'affidabilità nel tempo".

Oggi le Officine Locati espongono i loro prodotti nelle maggiori fiere di settore in Italia e all'estero, hanno trovato spazio tra le pagine dei maggiori giornali e magazine economici e sono state inserite nell'albo delle aziende storiche di Monza e Brianza.

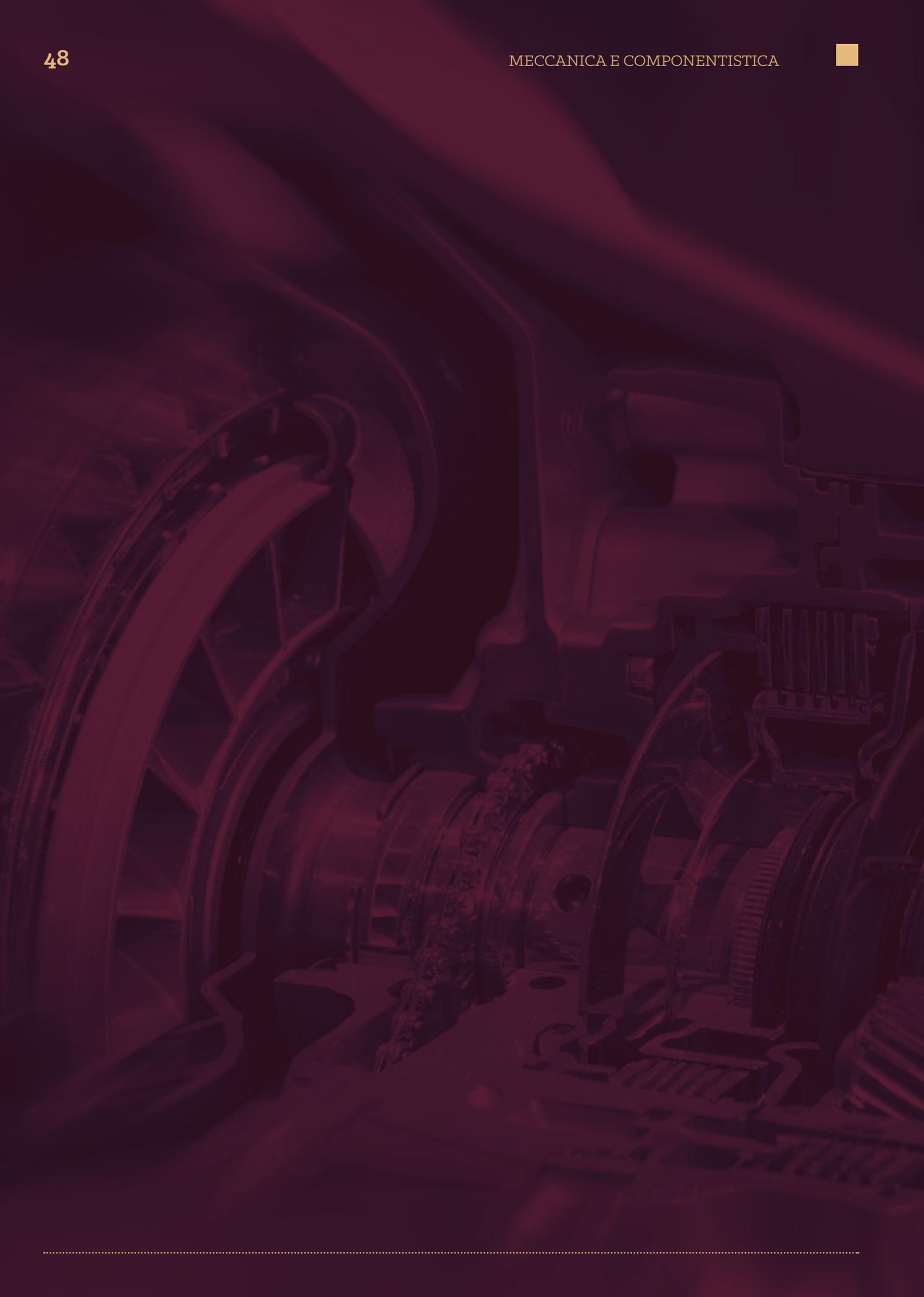
Un altro vanto è stato il conferimento dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine del merito della Repubblica Italiana da parte del presidente Giorgio Napolitano a Giuseppe Locati, ingegnere e imprenditore ma anche scrittore, filosofo, pittore e scultore, oltre che innovatore con numerosi brevetti nel campo dell'imballaggio.

Nel 2015, le Officine hanno ottenuto la qualifica di Fornitore Ufficiale della Reggia Reale di Monza, grazie alla sponsorizzazione del video "Le Stagioni del Parco", mentre lo scorso anno hanno ricevuto il Premio Brianza Economica ed

il BtoB Awards, nella categoria Piccola Impresa.

Nel modernissimo show room di via Lecco sono visibili esempi della vasta gamma dei prodotti delle Officine: chiusure di sicurezza per la casa, per le porte garage, per i negozi e le attività.

"Il nostro motto-precisa Guido Locati - è "dal 1925 la sicurezza della qualità" e lavoriamo ispirandoci appunto su questi tre pilastri: qualità, serietà e affidabilità. Senza mai trascurare il rispetto: per i clienti, per i fornitori, per i dipendenti, per la sicurezza e l'ambiente, per il territorio in cui operiamo".



MECCANICA E COMPONENTISTICA

Malgrado la crisi la vocazione manifatturiera della provincia di Monza e Brianza resta intatta ed è uno degli elementi che la fa essere la terza area industriale in Italia e la sesta in Europa. Il giro di affari si attesta sui 6,6 miliardi di euro e le aziende sono sempre più votate all'automazione e all'innovazione





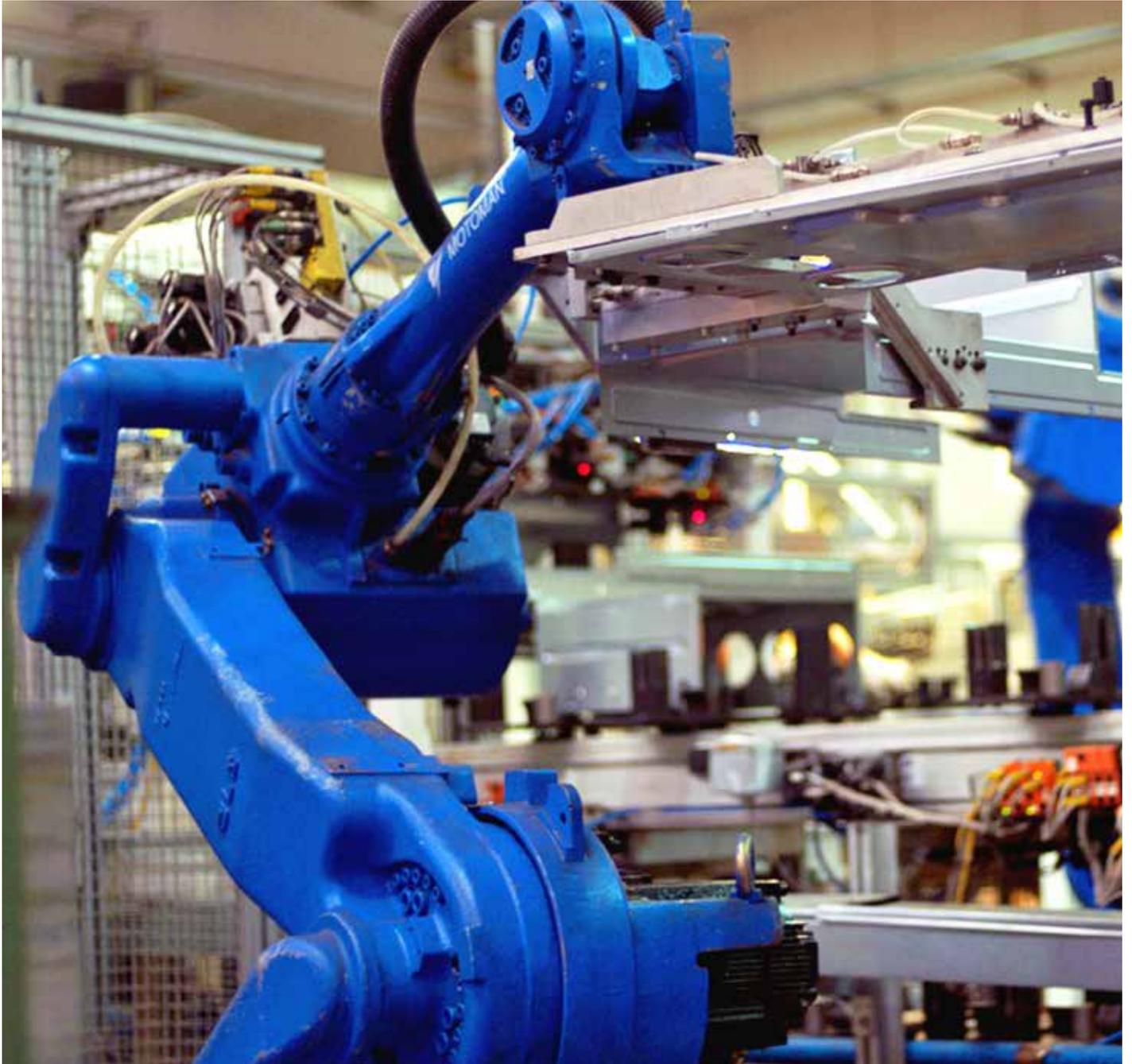
Numeri monstre per la meccanica brianzola. Roba da 6,6 miliardi di euro, giro d'affari di un settore che rappresenta ancora, nonostante il duro colpo inferto dalla crisi al settore, uno dei punti di forza dell'economia del territorio. La Brianza è uno dei motori del manifatturiero italiano, un ambito che sta cambiando pelle, sempre più votato all'automazione e all'innovazione e sempre più orientato verso i mercati esteri, pronti a recepire i prodotti italiani più di quanto non faccia l'ormai statico mercato interno. I dati sono lì a dimostrarlo: secondo quanto risulta all'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza nel periodo che va da gennaio a settembre 2016 l'export brianzolo per quanto riguarda la metallurgia, i prodotti in metallo, i macchinari e le apparecchiature a controllo numerico ha sfiorato i 2 miliardi e mezzo di euro (per la precisione 2 miliardi e 404mila euro) con una prevalenza per i macchinari che da soli raggiungono quota 1 miliardo e 182 milioni di euro. Rispetto al volume d'affari totale si tratta di una quota importante: significa che più di un terzo della produzione finisce oltre confine, confermando

Un giro d'affari da 6,6mld di euro, settore che, nonostante la crisi, rappresenta ancora un punto di forza dell'economia del territorio

una vocazione all'internazionalizzazione che l'attuale provincia di Monza ha sempre avuto e che sta accentuando in questi anni anche per reagire alla crisi economica. Certo, il numero delle aziende è diminuito, tanto che nel lustro che va dal 2011 al 2016, il calo è quantificabile in un significativo meno 8,3 per cento portando complessivamente le attività del settore a 2851 con oltre 26mila addetti. La metallurgia è, in termini numerici, la Ceneren-

tola con 85 imprese, che comunque realizzano mezzo miliardo di export, mentre la parte del leone la fanno le società che si occupano della fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) che superano quota 2mila. E se l'emorragia dei posti di lavoro nel settore metalmeccanico non accenna a fermarsi (emblematica da questo punto di vista la

situazione della **Candy** che come Gruppo è in fase di crescita ma che nello stabilimento di Brugherio ha dichiarato oltre 300 esuberi) il comparto resta ancora tra i più consistenti in Brianza. D'altra parte la vocazione manifatturiera di un territorio come quello della provincia di Monza resta intatta ed è uno degli elementi che la fa essere la terza area industriale in Italia è la sesta in Europa. La recessione, insomma, si è fatta sentire pesantemente ma Monza, al di là delle criticità che pure permangono soprattutto dal punto di vista occupazionale, ha saputo reagire bene, più di altre zone in regione come fuori. Il Made in Brianza contribuisce a rendere l'industria lombarda la prima esportatrice in Italia per quanto riguarda le macchine di impiego generale, come motori e pompe, con 3,8 miliardi di euro nel primo semestre del 2016. Lo stesso succede per la produzione di ascensori, forni, caldaie o per la bulloneria. Sotto questo ultimo aspetto la Brianza

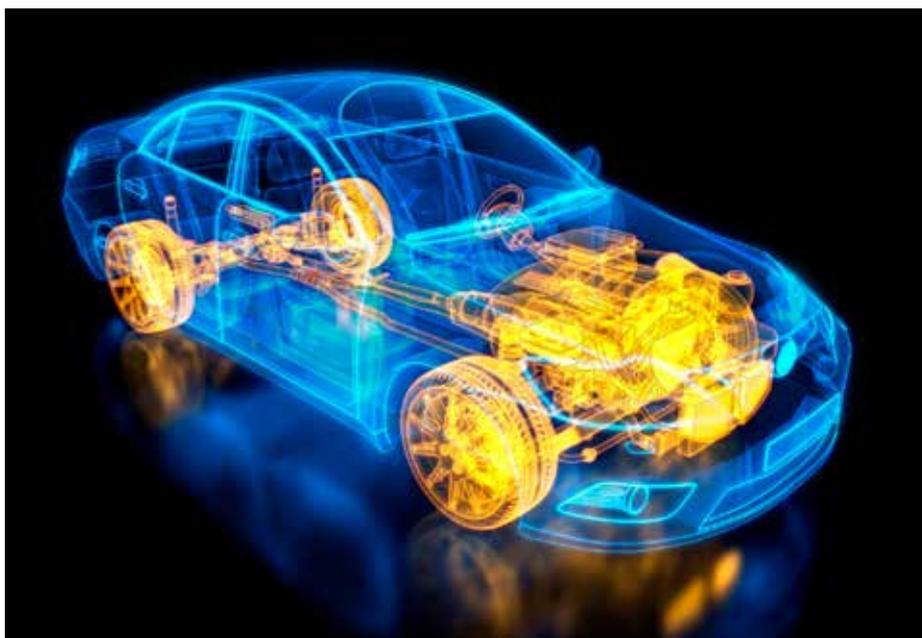


rappresenta veramente un Distretto di valenza mondiale. A pochi chilometri di distanza ci sono infatti tre aziende che costituiscono delle vere e proprie eccellenze nel loro settore, venendo additate come punto di riferimento. A Lissone, ad esempio, c'è la storica **Oeb Brugola**, conosciuta in tutto il mondo per la famosa vite che ha preso il nome proprio dall'azienda e dal suo fondatore, mentre a Veduggio con Colzano ci sono **Agrati Group** e **Fontana Group**, tre campioni dell'automotive che lavorano con i più





grossi gruppi automobilistici a livello mondiale. Molte delle auto esposte ogni anno nel prestigioso salone dell'automobile di Parigi montano pezzi, soprattutto per i sistemi di fissaggio dei motori, Made in Brianza. Tutte e tre le aziende citate, tra l'altro, nascono e crescono con un percorso tipico per le aziende brianzole, garantendo, cioè, continuità a un'attività da sempre appartenuta alla stessa famiglia, anche se guidata di volta in volta da generazioni diverse. Qui il territorio, insomma, non ha veramente niente da invidiare a nessuno. Anzi, ha molto da insegnare in termini di innovazione e di precisione. Tanto più che questa è la punta di un iceberg costituito anche da altre aziende che si occupano di viti e sistemi di fissaggio. Ma la Brianza negli ultimi tempi ha fatto parlare di sé anche per un altro motivo. Per l'acquisizione di una delle aziende che ha segnato la rivoluzione industriale nel nostro Paese: la **Franco Tosi** di Legnano. Dopo un periodo di crisi profonda sfociato nell'amministrazione straordinaria e una trattativa non facile per l'assegnazione della società a un nuovo proprietario, la storica (qui è proprio il caso di dirlo visto che risale alla seconda metà del 1800) impresa dell'Altomilanese è passata alla **Bruno Prezezi** di Burago Molgora, anche in questo caso un'azienda familiare nella quale il titolare di oggi, Alberto, continua le gesta del padre. Un'azienda italiana in difficoltà acquisita da un'altra azienda italiana che già dice la sua nel mercato delle turbine in cui è presente in mezzo mondo in particolare nell'area del Golfo Persico: un'operazione veramente insolita in un periodo in cui le aziende nostrane vengono acquistate per



la stragrande maggioranza da aziende estere pronte a sfruttare a proprio vantaggio la riconoscibilità è il prestigio del Made in Italy. Al di là degli aspetti ancora da chiarire sul futuro dell'azienda che, in mancanza di un aiuto concreto da parte dello Stato, potrebbe anche essere trasferita in Brianza, la vicenda è un esempio della vitalità del settore locale, segno che la tradizionale propensione per questo tipo di attività è rimasta nel sangue dei brianzoli. Meccanica e componentistica, quindi, sono ancora una parte consistente della "Brianza che produce" degnamente rappresentata da grossi gruppi ma anche da quel tessuto di piccole e medie aziende che costituiscono ancora oggi l'ossatura dell'economia locale. Non dimentichiamo gli esempi virtuosi della **Mont-ele** di Giussano, che opera dal 1972 nello sviluppo di ingegneria, costruzioni, montaggi e messa in servizio degli impianti elettromeccanici nel set-

tore dei trasporti, energia esportando i propri prodotti in tutto il mondo (hanno lavorato persino per la metropolitana di Taiwan); della **Milani Enrico** di Brivio, azienda leader nella produzione di viti e sistemi di fissaggio per molti settori di applicazione, in particolare per il settore mobili e per la realizzazione, prima a livello mondiale, dei perni fissi stampati a freddo; della **Eliche Radice** di Monza che da quasi cento anni produce non solo eliche ma anche i diversi componenti dell'intero sistema propulsivo sino al timone, della **Omr** di Concorezzo, considerata tra i maggiori produttori europei di circuiti stampati professionali, della **Ernesto Malvestiti** di Muggiò, presente con uffici e stabilimenti di produzione sia in Europa che in Asia, che progetta e produce stampi di trancitura di alta precisione con parti trancianti sia in acciaio che in metallo duro; dal 1992 è fornitore del CERN di Ginevra. ■

IDEAS BIT FACTORY

È una delle innovazioni che sta cambiando il modo di produrre. E ormai ha preso piede anche in Brianza dove viene utilizzata per supportare la produzione anche nei settori più classici dell'economia locale

La stampante 3D, quella che identifica il popolo dei makers, lo strumento che facilita la realizzazione di prototipi e la produzione vera e propria partendo da una scansione digitale, è entrata nell'uso comune, così come Arduino e Rasperry, le piattaforme hardware che permettono la realizzazione dei dispositivi più disparati. In questo solco si sta muovendo una delle realtà monzesi che hanno sposato questa nuova tecnologia facendone il suo marchio di fabbrica. Si tratta di Ideas Bit Factory, che ha sede a Monza ma anche a Lissone e Milano, e che sta cercando di sviluppare tutte le potenzialità di questi nuovi strumenti. Lo spiega **Davide Crippa**, professore del Politecnico di Milano, fautore della start up nata con il bando Creativi della Camera di Commercio di Monza e della Brianza. Un'attività che dagli inizi ha fatto grandi progressi, tanto che ora, nel sito milanese, in una ex fabbrica di fianco al Politecnico, alla Bovisa, è stata allestita una macchina per realizzazioni di grandi dimensioni, con la quale produrre, insieme ad altre aziende, addirittura un ostello intero. Non solo ma il campo d'azione della società monzese si sta allargando, grazie a un nuovo bando, anche all'ambito della moda e del design. Tra i prodotti che caratterizzano l'attività di Idea Bit Factory c'è, ad esempio, un taglia biscotti che i pasticceri brianzoli e milanesi hanno ormai imparato a conoscere facendone uno strumento ordinario di lavoro. "Abbiamo realizzato un quadro - spiega Crippa - che si può appendere alle pareti con un grafico che evidenzia tutti i monumenti principali di Milano (ma c'è anche una versione londinese e si può adattare a qualsiasi altra città ndr) quelli più rappresentativi, dal



quale si possono estrarre dei tagli biscotti". Una idea semplice ma che ha catturato l'attenzione ma che, naturalmente, non è l'unica alla quale è stato dato corso. Nel catalogo Bit Factory ci sono oggetti di pietra riciclata, ventagli, set di cornici. Non solo, si è aperto anche un nuovo mondo, quello della collaborazione con alcuni musei. Già alcuni oggetti, come i ventagli, messi in produzione dalla società monzese, sono stati oggetto delle attenzioni da parte di alcuni collezionisti, ma hanno anche già varcato la soglia del museo del mobile. Ma la start up brianzola è riuscita a collaborare con grandi realtà museali ed espositive. "Creiamo ambienti interattivi - spiega ancora Crippa - contenuti multimediali, per questo abbiamo collaborato con il Piccolo Teatro di Milano, con Expo, con il Museo della Scienza e della Tecnica". Una sinergia che ha portato a contribuire all'allestimento di una mostra sulle grandi aziende milanesi, tra cui la Pirelli e tante altre. Un'idea di impresa che fino a questo momento si è rivelata assolutamente vincente. Il mercato di riferimento è ancora quello interno anche se le opportunità che possono

venire dall'estero non vengono scartate. Anzi. Il contatto con i cinesi che si avrà al Salone del Mobile, potrebbe essere foriero di novità da questo punto di vista. Lo staff di Ideas Bit Factory comprende due o tre persone che si occupano della fase della progettazione, ma anche un fab lab nel quale ne sono impegnate altre quattro. "Le stampanti 3D - chiosa infine Crippa - hanno preso piede tantissimo anche in Brianza. Moltissimi hanno ormai stampanti interne alla loro attività. Anche per questo ci siamo indirizzati sulle produzioni di grosse dimensioni. Sono uno strumento accessibile come costi e importante perché permette a chi fa ricerca di arrivare facilmente alla prototipazione". Le piccole aziende brianzole stanno facendo tesoro della lezione, non per niente si è sviluppata una collaborazione con diverse falegnamerie, anche per la cartellonistica. Nuovi mondi si sono aperti grazie a queste nuove tecnologie e altri ancora sono dietro l'angolo. Gli ambiti di applicazione sono molti ma ce ne sono altrettanti che possono essere inventati scoprendo le possibilità di applicazione delle stampanti. ■

SPORT

In Brianza la pratica sportiva raggiunge numeri a più cifre. E quando si parla di sport non bisogna pensare solo a quello praticato all'interno di squadre e associazioni ma anche alla semplice corsa amatoriale nel parco di Monza. Ma la Brianza sportiva è fatta anche di aziende conosciute in tutto il mondo che continuano a fornire i loro prodotti agli atleti più famosi





C'era una volta la valanga azzurra e prima ancora il campionissimo *Zeno Colò*. In comune avevano, mentre scendevano a velocità incredibile sulle piste innevate, l'abbigliamento. Giacche e tute a marchio **Colmar**, storica azienda monzese nata nel 1923 come *Manifattura Mario Colombo*, produttrice di ghette e cappelli da uomo. Colò fu il primo atleta a indossare alle Olimpiadi di Oslo del 1952 un capo aerodinamico da sci: una guaina aderente in nylon con fianchi e gomiti in tulle bielastico. Con questa rivoluzionaria "mise" creata appositamente per lui dall'azienda monzese l'atleta toscano dominò la discesa libera

e la sua guaina divenne un capo cult tanto da rimanere in produzione per venti anni. Negli anni settanta furono i vari *Gros*, *Thoeni*, *Stricker* e *De Chiesa* a portare in giro per il mondo il marchio made in Monza mietendo successi nelle gare più importanti. E anche negli anni a seguire Colmar - grazie al costante impegno nella ricerca di nuovi tessuti - si è sempre dimostrato uno dei migliori produttori al mondo di capi performanti e tecnologici, di design e alla moda, ultimamente con l'utilizzo del grafene. Un'eccellenza brianzola che ha scritto - e continua a scrivere - la storia dello sport, figlia di una terra in cui la pratica

sportiva raggiunge numeri a più cifre. E quando si parla di sport non bisogna pensare solo a quello praticato all'interno di squadre e associazioni o da atleti singoli ma alla semplice corsa al parco di Monza o lungo l'alzaia del Canale Villoresi, all'arrampicata sulle vicine Prealpi, o ai chilometri macinati in bicicletta dai cicloamatori che in gruppi sempre più numerosi percorrono le strade della Brianza. E a proposito di bicicletta il pensiero va ad un pioniere che ha lasciato un segno indelebile nel mondo del ciclismo, quell'**Ernesto Colnago**, prossimo 85enne, che con i suoi colpi di genio ha rivoluzionato le due



ruote. A lui, si deve - solo per fare qualche esempio - l'utilizzo del carbonio (poi adottato da tutti) per la costruzione dei telai. I più grandi campioni hanno vinto con le sue biciclette, simboli di modernità. Uno su tutti: *Eddy Merckx* con una bici appositamente creata da Colnago ottenne nel 1972 il record dell'ora a Città del Messico. Una bici che pesava 5 chilogrammi e 750 grammi che ha richiesto più di duecento ore di lavoro. Un gioiello che venne poi esposto in musei sparsi per il mondo. Oggi l'azienda con sede a Cambiago è un'icona del Made in Italy. Colnago ha anche creato una linea in collaborazione con la *Ferrari*. Un ma-

trimonio tra creatività e tecnologia nato nel 1986 che continua ancora oggi. Più recente la collaborazione con il team di Giuseppe Saronni, che da atleta aveva conquistato le sue più belle vittorie proprio in sella alle bici Colnago. Il segreto

Negli anni settanta furono vari campioni a portare in giro per il mondo il marchio Made in Brianza mietendo successi

del suo successo Colnago lo ha sempre spiegato con poche e semplici parole: "Non fermarsi mai". Ed è per questo che le sue creature continuano a percorrere le strade del nostro pianeta. Restando sempre nell'ambito delle due ruote come non ricordare l'*Atala*, azienda

nata nel 1907, oggi con sede a Monza. Il primo vincitore del Giro d'Italia, Luigi Ganna, nel 1909 indossava proprio la maglia dell'*Atala* e per diversi anni il marchio ha primeggiato sulle scene agonistiche internazionali. Dal 2011 fa parte di *Accell Group*, leader europeo nel mercato della bicicletta ed accessori e realizza biciclette tradizionali, a pedalata assistita, una completa linea di accessori ed home fitness. Si è, invece, inventata una nicchia di mercato la **Gafski** che nel 2006, dopo una lunga ricerca, ha iniziato a produrre sci personalizzati in legno pregiato di primissima qualità





combinato a materiali tecnologicamente avanzati con lo scopo di ottenere le massime prestazioni. Sci costruiti su misura in base alle esigenze e le aspirazioni di ciascuno che diventano, secondo la filosofia aziendale, non solo compagni di avventura nello sport ma anche oggetti eleganti ed esclusivi che permettono di godere la montagna in ogni momento e condizione. La pratica sportiva outdoor sembra fare sempre più presa sulla popolazione. Nell'universo outdoor sono rappresentate tutte le fasce d'età e ceti economico-sociali molto differenti tra loro. Si va dai giovanissimi alle famiglie, fino alla terza età

perché lo sport all'aria aperta abbatte tutte le differenze. Chi ha creduto molto nell'outdoor è un imprenditore brianzolo di Barzanò, *Sergio Longoni*, che ha saputo creare un vero e proprio impero. A farlo conoscere ai più è stata in particolare la sua prima "creatura", che porta ancora oggi il suo nome, anche se non è più di sua proprietà: il marchio "**Longoni Sport**". Nel 2002 Longoni, che aveva iniziato la sua attività imprenditoriale negli anni Settanta rilevando l'attività commerciale di calzature del padre, ha creato **DF** (dalle iniziali dei nomi dei suoi figli) **Sport Specialist**, **Blufrida** e **Bicimania**. Ma la passione principe di

Longoni è - ed è sempre stata - la montagna. Assi dell'alpinismo come *Riccardo Cassin*, *Simone Moro*, *Reinhold Messner* ed *Hans Kammerlander* sono stati visti più volte nei suoi negozi. E *Simone Moro*, alpinista bergamasco, unico ad aver raggiunto in prima invernale quattro ottomila (lo Shisha Pangma nel 2005, il Makalu nel 2009, il Gasherbrum II nel 2011 e il Nanga Parbat nel 2016), ogni volta che compie una nuova impresa non manca di telefonare con il suo apparecchio satellitare all'amico Sergio per raccontargli le gioie e le fatiche dell'ascesa verso la vetta. Un filo diretto tra la Brianza e il mondo. ■

MASSIMO MESSINA

E' un vulcano in continua attività. E' uno che non sta mai fermo. Sempre in viaggio, sempre pronto ad affrontare nuove sfide, meglio se complesse.

Massimo Messina, 43enne, laureato in scienze motorie, specializzato in fisioterapia e osteopatia, ha portato la sua professionalità e il suo talento in ogni parte del mondo. E' un personaggio poliedrico che lo sport lo vive a 360 gradi. Sul campo, a bordo campo, nel suo studio, alla scrivania, visto che ha scritto anche libri e articoli sulla materia. "Ho una grande passione per l'anatomia umana - esordisce - se non fossi quello che sono adesso penso che avrei fatto il chirurgo".

Come è iniziata la sua storia sportiva?

Devo tutto a mio papà Francesco. La sua è una storia fatta di sacrificio ma anche di passione e di professionalità. Era partito giovanissimo dalla Sicilia, nel 1956, per venire a Monza ma in pochi anni è diventato uno dei migliori parrucchieri a livello nazionale e internazionale. Papà amava molto il calcio e ha trasmesso la passione per questo sport sia a me che a

mio fratello Fabrizio. Entrambi abbiamo giocato raggiungendo livelli elevati. Io ho esperienze da calciatore professionista con Lecco, Solbiatese e Seregno.

E poi ha intrapreso altre esperienze sportive?

Mi sono dedicato con successo alla ginnastica artistica e aerobica competitiva vincendo numerosi titoli nazionali, europei e mondiali, ho praticato il triathlon, ho corso maratone e ho partecipato a gare Iron Man che prevedono 4 chilometri a nuoto, 180 in bicicletta e 42 di corsa.

Tra queste qual è la disciplina che ami di più?

Sono molto legato al calcio anche se oggi molto è cambiato rispetto ai tempi in cui lo praticavo io. Ora fin da bambini si sottovaluta l'aspetto ludico per puntare subito sull'agonismo. Grazie ai risultati che ho ottenuto mi sento molto legato an-

che alla ginnastica. In generale, sono un amante della multidisciplinarietà, dentro e fuori dal campo. Amo studiare per capire che cosa sta dietro il gioco, per preparare le persone ad affrontare meglio lo sport. Mi interessa studiare tutto ciò che concerne la salute dello sportivo, l'allenamento, il benessere, l'alimentazione. Voglio avere uno sguardo completo sull'atleta, a 360 gradi.

Lo scorso anno alle Olimpiadi di Rio de Janeiro lei ha operato da dietro le quinte in due diverse discipline. Quali?

Sono stato il preparatore della nazionale azerbaigiana di canoa e di kayak e due miei atleti hanno vinto rispettivamente una medaglia d'argento nella canoa e una di bronzo nel kayak. Inoltre, seguo la nazionale italiana di golf e sono preparatore atletico di alcuni singoli golfisti sia italiani che stranieri. Tra questi Matteo Manassero, Emiliano Grillo, Fabrizio Zannotti, Alejandro Canizares.

Come è entrato in contatto con questi personaggi?

Sono responsabile della sezione osteopatica, terapeutica e sportiva di un centro polifunzionale di Erbusco, in provincia di Brescia e qui ho conosciuto il presidente della federazione azera di canoa che mi ha invitato a seguire la preparazione atletica della nazionale del suo paese. I contatti con il golf sono di più lunga data, almeno di una quindicina d'anni. Proprio a Monza avevo conosciuto Roberto Zappa, allenatore della nazionale femminile e responsabile di una prestigiosa scuola.





Mi piacerebbe fare qualcosa per la città, mettere a disposizione la mia esperienza per le scuole, per i giovani, per le forze dell'ordine

Ho lavorato con lui come fisioterapista e in seguito sono stato chiamato anche da Alberto Binaghi, allenatore della squadra maschile.

Come si svolge la preparazione atletica di un golfista?

Posso dire di essere stato io a portare una rigorosa preparazione atletica tra i golfisti della nazionale italiana. Nel nostro paese i golfisti giocavano guidati solo dal loro talento con scarsa disciplina tecnica. Nel Nord Europa e negli Stati Uniti, invece, la presenza del preparatore atletico è fondamentale. Lavoro molto sulla preparazione aerobica, sul potenziamento delle gambe e sul raggiungimento di una forza maggiore nelle braccia, nel busto e negli addominali. Inoltre, ho condotto uno studio scientifico sulla preparazione alimentare del golfista.

Quali sono i suoi prossimi programmi?

Andrò negli Emirati Arabi e in Malesia a seguire i miei atleti impegnati in una serie di gare importanti di golf. Poi sarò di nuovo in Azerbaigian per seguire come preparatore atletico e osteopata le squadre nazionali di ginnastica artistica e di ginnastica ritmica. Mi piacerebbe anche

dedicarmi alla mia preparazione per affrontare una nuova gara di Iron Man ma visti gli impegni di lavoro non so se ci riuscirò.

E oltre ad occuparsi di sport segue anche il negozio di famiglia a due passi dall'Arenario?

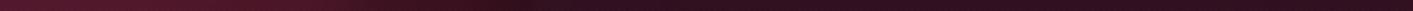
Certamente. Anche dopo la morte di mio padre Francesco avvenuta nel 1998 il negozio è rimasto nelle mani della nostra famiglia per una questione di affetto e di rispetto nei confronti di papà. Non smettiamo mai di aggiornarci, di proporre nuovi servizi, di intervenire sul total look dell'uomo di ogni età. La nostra è una tradizione che punta costantemente all'innovazione.

Come vive il suo rapporto con la città di Monza?

Mi piacerebbe fare qualcosa per la città, mettere a disposizione la mia esperienza per le scuole, per i giovani, per le forze dell'ordine. Non come un lavoro ma per puro spirito di servizio. La cultura sportiva, non solo a Monza ma in Italia in generale, è ancora arretrata. C'è bisogno di un salto di qualità e io sono pronto a dare il mio contributo.

RISTORANTE *Al Laghet*
UN ANGOLO DI **PARADISO**







COOPERATIVE SOCIALI

È un settore che a volte non viene considerato dal punto di vista economico perché ritenuto, a torto, un comparto del mondo del volontariato. Eppure in Brianza vi sono oltre centosessanta cooperative di capaci di produrre ricchezza e lavoro e di aiutare le persone più fragili e in difficoltà





È un settore che a volte non viene considerato dal punto di vista economico. Lo si ritiene un comparto quasi da avvicinare al mondo del volontariato. Ma non è affatto così. Chi valuta in questo modo il mondo della cooperazione, e in particolare quello delle cooperative sociali, sbaglia di grosso. La prova, se vogliamo essere più concreti possibile, viene, come sempre in economia, dai numeri. Che però, in questo caso, non fanno altro che confermare la solidità di un mondo che, spesso e volentieri, si fonda su valori forti, che mette al centro la persona e i suoi bisogni non considerando soltanto il profitto. Tanto per dare

un'idea i dati 2015 di Confcooperative Milano, Lodi, Monza e Brianza, parlano di 824 cooperative attive sul territorio (il 19 per cento delle quali sono brianzole) con un valore della produzione intorno ai 2 miliardi di euro, oltre 27mila dipendenti e 157mila soci. Cifre, insomma, di tutto rispetto, che non possono non far considerare le coop un elemento importante del tessuto produttivo. Capaci di produrre ricchezza e lavoro. Un elemento che incide in modo sostanzioso sul tessuto sociale anche perchè queste società si occupano di frequente (anche se non totalmente) di categorie disagiate, di rispondere alle esigenze di per-

sone che vivono momenti di difficoltà. Certo, l'attenzione per il welfare e per la responsabilità sociale sta diventando un aspetto importante per diverse imprese del territorio, alcune delle quali hanno messo in atto servizi per i loro lavoratori che permettono loro di continuare a sostenere il duplice e difficile ruolo di dipendenti e di cittadini che hanno dei doveri nei confronti dei loro cari che sono in situazioni di disagio. Ma in questo campo l'attenzione per le persone, viste non come clienti ma come soggetti che devono essere aiutati a vivere la loro situazione, è costitutiva dell'essenza stessa dell'azienda,





che nasce come un'attività che deve strutturarsi nel rispetto delle leggi che regolano l'economia ma che vuole assolutamente combinare la ricerca di un equilibrio di bilancio con i valori per cui è nata. A livello nazionale, ad esempio, *Confcooperative* parla di un 10 per cento in più di occupati nelle società che fanno capo all'organizzazione. Nel mondo della cooperazione stanno prendendo sempre più importanza le cooperative sociali il cui obiettivo è proprio quello di creare ambiti capaci di solidarietà nei confronti di realtà come quelle dei minori e degli anziani che per loro stessa definizione e per motivi diversi si trovano

ad aver bisogno di un supporto per fare fronte ai loro problemi, contingenti o meno. Senza dimenticare le realtà che danno lavoro a coloro che, come chi ha provato il carcere o la tossicodipendenza, partono in svantaggio nella ricerca

Realtà che danno lavoro a coloro che partono in svantaggio nella ricerca di un'occupazione

di un posto. La cooperazione sociale brianzola poteva contare a fine 2016 su 46 cooperative sociali, una in meno rispetto all'anno precedente, quando, appunto, erano 47. I dati della *Camera di Commercio di Monza e della Brianza* certificano una diminuzione del nu-

mero totale delle aziende negli ultimi quattro anni. La crisi, insomma, si sarebbe fatta sentire anche qui: nel 2012, infatti, le coop di questo tipo erano 56. Un decremento che non inficia l'importante ruolo che svolgono sul territorio sviluppando la loro attività in campi diversi come il florovivaismo, la manutenzione del verde, ma anche la falegnameria o i servizi cimiteriali. Le coop sociali svolgono un compito importante e hanno un peso considerevole nel panorama cooperativistico locale e nazionale. Nella provincia di Monza (anche se qui i dati si riferiscono al 2015, prima, cioè, che fosse



accertata la flessione di cui si parlava prima) rappresentano il 36,3 per cento delle imprese cooperative, dando lavoro a poco più di tremila persone e con un valore di produzione che supera i 117 milioni di euro. Cifre che dovrebbero far riconsiderare l'importanza del settore proprio in termini del rilancio dell'economia che tutti auspicano ma che nessuno lega anche a questo importante aspetto della vita produttiva e sociale del Paese e del territorio. La crisi, la situazione sociale connessa alle difficoltà che molte famiglie devono affrontare, non sempre comunque dovute alla recessione ma a dinamiche sociali nelle quale le relazioni umane tendono a deteriorarsi, portano ad accrescere i bisogni, alla necessità di sostenere singole persone e nuclei. E proprio in questo campo la cooperazione sociale, in forza dei principi di sussidiarietà e di solidarietà che costituiscono uno di fondamenti del suo agire, ha moltiplicato gli sforzi per sviluppare servizi e situazioni in grado di fornire gli strumenti giusti alle persone in difficoltà. Pensiamo, ad esempio, sul territorio di Monza, all'esempio della **cascina Cantalupo** e alla casa nata per accogliere mamme con minori che hanno bisogno



di un ricovero temporaneo per cercare di risolvere i loro problemi familiari. Nel periodo che va dal 2012 al 2015 Confcooperative Milano, Lodi, Monza e Brianza, segnala un significativo più 19,2 per cento di adesioni a Federsolidarietà e addirittura un 80 per cento in più dal punto di vista del volume di affari. Numeri che meritano una riflessione non solo dal punto di vista economico, ma, appunto, anche da quello sociale, perché ci danno la prova, se mai ce ne fosse bisogno, che stiamo vivendo in una società in profonda trasformazione, nella quale grandi mutamenti sono causa anche di nuove criticità che vanno gestite a livello sociale con nuovi strumenti, attingendo anche alle energie di un mondo che ha nel suo dna proprio l'attenzione ai bisogni e alle esigenze della gente, siano utenti di un servizio o lavoratori di un'impresa. E se le coop sociali brianzole (ma sotto questo aspetto il discorso vale pure a livello lombardo e livello nazionale) rappresentano una delle risposte ai nuovi bisogni, da tempo presenti nella nostra società ma di fatto acuiti dalla crisi, le coop in generale, anche quelle che non si occupano di sociale, continuano a dare risposte concrete anche ad altri

aspetti della vita della gente. È ancora forte, ad esempio, la loro presenza nel settore abitativo in un mercato in cui, nonostante la discesa dei prezzi di acquisto, non è sempre facile trovare soluzioni dignitose e alla portata di tutti. Ma ci sono anche le coop di servizi, quelle che agiscono negli ambiti contigui della *cultura e del turismo, o della sanità*. Un mondo che deve difendersi anche da interpretazioni distorte dei suoi principi fondanti. Il fenomeno delle false cooperative, che sfruttano le prerogative delle coop per veicolare interessi e modalità di azione che niente hanno a che vedere con loro, è lì da vedere. Sono purtroppo realtà che non garantiscono condizioni contrattuali adeguate ai lavoratori e che a volte diventano protagoniste di dinamiche ai limiti (se non sono già oltre) della legalità, turbando di fatto il settore degli appalti. Cooperative che sono tali solo sulla carta, che non tengono fede al significato della loro esperienza e hanno amministratori unici, quasi che il senso della cooperazione, che si definisce proprio per il concorso di più soggetti ad un unico scopo, possano essere incarnato da una persona sola al comando.

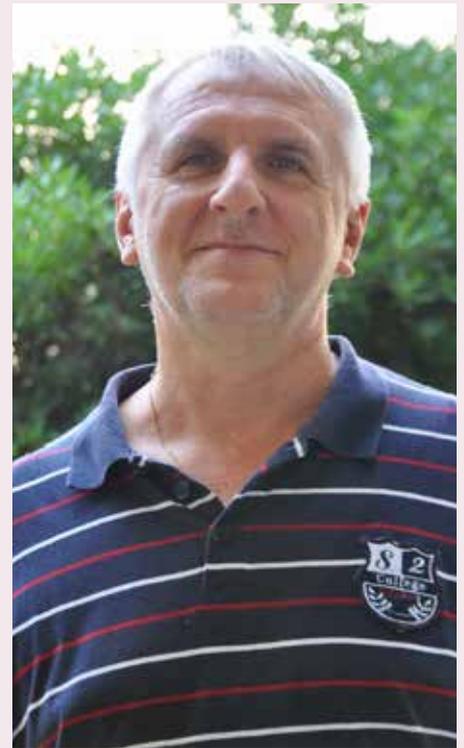


MARCO MEREGALLI

Ha fatto di tutto per mantenere invariato il livello di occupazione nonostante la crisi

I soldi per il welfare, in generale, sono sempre meno, e gli enti pubblici faticano a mettere a disposizione risorse: una situazione che non può non avere ripercussioni sull'attività delle cooperative sociali attive a Monza e in Brianza che per mantenere i posti di lavoro in questi anni hanno deciso di mettere mano agli utili accumulati negli anni precedenti erodendo il loro patrimonio pur di dare priorità all'occupazione. Uno sforzo non da poco per società che sono poco patrimonializzate e, quindi, non hanno disponibilità tali da far fronte senza problemi a queste difficoltà. A volte sono quasi costrette a lavorare sotto costo ma hanno voluto mantenere le stesse condizioni per i loro lavoratori, pagandone il prezzo in termini di solidità finanziaria della coop. "Questo vale, naturalmente, per le coop sane - spiega **Marco Meregalli**,

coordinatore del Comitato provinciale Monza e Brianza di Confcooperative Milano, Lodi, Monza Brianza - *Contro le false cooperative abbiamo raccolto firme per una legge di iniziativa popolare. Cerchiamo di contrastarle in ogni modo: sui migranti, ad esempio, la cooperazione sociale sana insieme al Ministero dell'Interno e all'associazione dei Comuni ha firmato la Carta della buona accoglienza, che fornisce indicatori precisi per fornire un servizio adeguato*". Nonostante gli sforzi in questi anni si sono moltiplicate le esperienze di cooperative solo formalmente tali ma che non rispettano lo spirito autentico della cooperazione, diventando uno strumento per sfruttare il lavoro. Ma questo è solo uno dei problemi da affrontare per le coop sociali. Qualche difficoltà può venire dal nuovo codice degli appalti che, in attesa dei decreti



attuativi, è foriero di qualche novità discutibile: "C'è un eccesso di burocratizzazione - continua Meregalli - e aspetti poco costruttivi come la rotazione degli appalti". In pratica può succedere che se una coop si occupa per tre anni di un certo settore, al momento del rinnovo non possa più partecipare al bando successivo. Questo, nelle intenzioni del legislatore, per evitare collusioni con i funzionari pubblici. "E' un meccanismo pericoloso - continua Meregalli - Si costruisce una relazione territoriale che improvvisamente si annulla con il rischio che l'appalto vada assegnato al ribasso o a qualcuno che arriva da chissà dove". Insomma, anche se lavora bene e il suo operato è positivo per il territorio la coop può vedersi tolto il lavoro, semplicemente perché non può neanche ripresentarsi. Un meccanismo perverso al quale si aggiunge anche un altro elemento che non aiuta l'attività del settore che deve far fronte anche all'aumento dal 4 al 5 per cento dell'Iva sui servizi alla persona. Può sembrare una variazione non così influente ma se consideriamo i grandi numeri e il lungo periodo è un fardello che incide non poco. Soprattutto in una situazio-





ne di perdurare della crisi. Eppure le cooperative Brianzole hanno un ruolo fondamentale nella risposta ai nuovi bisogni che la recessione e le trasformazioni sociali hanno messo in evidenza. Si occupano di salute mentale, di servizi scolastici, di anziani e disabili. E anche di inserimento lavorativo delle cosiddette categorie svantaggiate (ex detenuti, disabili, persone che hanno

fatto esperienza della malattia psichica): un ruolo, questo, che si fa sempre più fatica a sostenere anche per mancanza di sensibilità da parte di soggetti pubblici e privati. Da questo punto di vista c'è, però, una legge che può aiutare. Viene dalla Regione, è la numero 36 del novembre 2015, e dice che tutti gli enti pubblici devono affidare almeno il 5 per cento del lavoro alle cooperative

sociali che inseriscono lavoratori svantaggiati. Una norma che deve ancora trovare attuazione ma che comunque, se applicata, è destinata a favorire, almeno in parte, il prezioso lavoro delle coop in questo ambito. Un impegno che può avere ripercussioni sociali importanti, dando serenità a persone (e alle loro famiglie) che invece potrebbero non avere prospettive. ■

SANDRA PELUCCHI D'ALESSANDRO

Una donna poliedrica e di sani principi, è sempre stata impegnata su più fronti: madre, moglie, insegnante e volontaria. Per i diritti di tutti

Come insegnante di diritto ha sempre trasmesso ai suoi alunni i valori fondamentali di libertà, uguaglianza e di giustizia. Come donna e come mamma ha sempre praticato in famiglia i principi di solidarietà che le erano stati trasmessi dai suoi genitori. Come socia del Centro Studi Liberi nell'Agorà contribuisce a dare voce agli obiettivi dell'associazione partecipando attivamente alle iniziative che Agorà organizza. E poi c'è un altro fronte che tiene impegnata **Sandra Pelucchi d'Alessandro** per buona parte della sua giornata: un progetto solidale a favore delle persone bisognose che risiedono a Monza. "Viviamo in un contesto in cui c'è cibo in abbondanza - esordisce - eppure, a pochi passi da noi, c'è chi fatica a fare la spesa. Quello che per noi può essere superfluo per altri è vita. Bisogna riutilizzare le eccedenze di supermercati, mense, ristoranti perché ci sono persone che ne hanno estremamente bisogno". Sandra, già da una decina d'anni, ha creato una sua rete di solidarietà personale attraverso il contributo di alcune amiche ma da tre anni è parte attiva di un progetto, partito dal Comune di Monza, che coin-

volge le associazioni del territorio di ogni orientamento, cultura e religione, accomunate, però, dai valori di responsabilità e gratuità per contrastare la povertà. Il progetto si chiama "**Pane e rose**" ("perché non si vive di solo pane") e vede come capofila la **Casa del Volontariato**. "Il bello - sottolinea Sandra - è la collaborazione tra soggetti diversi: laici, cattolici, cristiani, musulmani ma tutti decisi e convinti a mettere a disposizione di chi ha bisogno le proprie competenze e le proprie risorse. Perché la povertà non ha né colore politico né nazionalità né religione". Grazie all'apertura dimostrata dalle Coop il progetto è ora in fase di trasformazione (forse cambierà nome, chissà) e potrà svilupparsi ulteriormente puntando sulla raccolta del cibo fresco, un obiettivo che la rete perseguiva sin dalla sua nascita e che raggiungerà nonostante gli ostacoli incontrati lungo il percorso. "Il recupero del cibo fresco è fondamentale - afferma Sandra - dobbiamo migliorare la dieta alimentare delle famiglie che seguiamo. Ci sono molti bambini che hanno bisogno di frutta, verdura e latticini. Ora possiamo contare anche su frigoriferi messi a



disposizione dal comune di Monza per poter conservare il cibo nelle condizioni ottimali nel rispetto delle norme igienico-sanitarie". Sandra rammenta un episodio che l'ha fatta molto riflettere sul valore del volontariato. "Mi trovavo alla mensa francescana della Madonna delle Grazie e gli ospiti erano tanti. I frati cercavano di sistemare le sedie in modo tale da accogliere tutti. Uno di loro mi ha detto: non basta allungare una busta, bisogna anche agire. Ed è per questo che non mi stanco mai". Con la rete collaborano anche alcuni ex studenti del liceo artistico Nanni Valentini che hanno già creato dei manifesti per rendere più "visibile" il progetto. Un progetto, che per la sua capacità di mettere insieme il pubblico e un non profit formato da soggetti tanto diversi tra loro, appare un unicum nel panorama lombardo e forse nazionale, un'eccellenza, un esempio da prendere a modello. Sandra, però, non smette di sognare: "Vorrei che si avesse sempre più cibo fresco da distribuire, vorrei che la gente non chiudesse gli occhi perché non basta combattere lo spreco, bisogna lottare anche contro l'indifferenza". ■



INDUSTRY 4.0: LA QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

A cura di Enrico Bosisio ed Enrico Meroni



Per poter parlare di Industry 4.0, dobbiamo partire da una doverosa premessa: aldilà del fatto puramente tecnologico, si tratta fondamentalmente di una vera e propria rivoluzione culturale, la quarta rivoluzione industriale.

La prima è stata quella che ha introdotto la macchina a vapore nella seconda metà del '700; la seconda parte dal 1870 con l'introduzione dell'elettricità, dei prodotti chimici e del petrolio per finire negli anni sessanta con l'introduzione dell'elettronica, delle comunicazioni e dell'informatica; per terza rivoluzione industriale vengono, quindi, indicati tutti quei processi di trasformazione della struttura produttiva, unitamente alle ricadute sul tessuto socio-economico; infatti a partire dalla metà del Novecento nei Paesi sviluppati si è registrato un ben preciso sviluppo

economico della Società.

Grandi imprese e Centri di ricerca, nel 2011, decidono di studiare una metodologia che permetta di aumentare la competitività delle industrie manifatturiere attraverso la crescente integrazione di "sistemi cyber-fisici" (cyber-physical systems o CPS) nei processi industriali: da questi studi inizia il suo cammino la quarta rivoluzione industriale.

CPS è fondamentalmente un termine, che descrive l'inserimento - nei lavori svolti dagli esseri umani - di macchine intelligenti connesse a Internet. I progettisti delle aziende non studiano più una nuova catena di montaggio, ma un network di macchine che non possano solo produrre di più e con meno errori, ma anche modificare autonomamente gli schemi di produzione a seconda degli in-

put esterni che ricevono, pur mantenendo un'alta efficienza.

Industry 4.0 rappresenta per la produzione quello che per i consumatori è l'Internet of Things (IOT), in cui qualsiasi cosa - dalle auto ai frigoriferi, dalle caldaie ai microonde - sarà connessa a Internet.

Si tratta, quindi, di un "approccio completamente nuovo alla produzione". Nel 2013 l'Industrie 4.0 Working Group, che, nato in Germania nel 2012 a seguito dell'iniziativa sopra citata, riunisce esperti nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, della ricerca, e dell'industria, ha redatto delle linee guida strategiche aventi come obiettivo principale il consolidamento della industria tedesca come leader ad alta tecnologia.

Il governo tedesco ha subito fatto propria questa iniziativa, adottando una "strate-

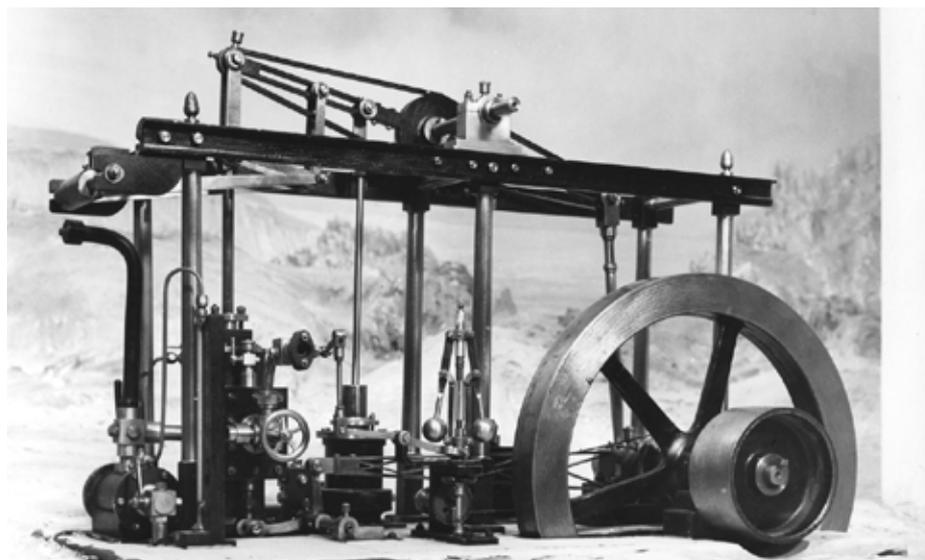
gia high-tech,” per preparare così la Germania a questa importante sfida.

E' bene sottolineare che la rivoluzione in atto sta già profondamente incidendo non solo sull'attività manifatturiera, ma anche sulle sue interazioni con il resto del tessuto socio-economico: dall'approvvigionamento, all'impiego delle materie prime e forniture energetiche, a monte, ai servizi alle imprese (ad esempio logistica, ingegneria, informatica, consulenza, marketing e comunicazione, servizi tecnici e professionali, valutazioni di conformità), a valle, fino alle attività rivolte ai consumatori (ad esempio servizi post vendita per i beni durevoli) o di supporto al turismo e alla cultura.

Settori questi ultimi tutt'altro che secondari per dimensioni, implicazioni con la smart technology e per il loro ruolo strategico.

Occorre, inoltre, ricordare che l'Europa si è data un obiettivo strategico ambizioso: la quota del Pil europeo generata dal manifatturiero dovrà essere pari al 20% o superiore entro il 2020.

Come è facile intuire, il concetto di “rivoluzione industriale”, in questa fase di transizione, è di sicuro riduttivo e non aderente alla realtà.



Da dove parte il cambiamento

L'espressione “Fabbrica 4.0” ci conduce all'interno del mondo industriale, pur percorrendo strade nuove, alcune tuttora sconosciute, unitamente a considerazioni quasi banali quali quella del rumore sempre più contenuto all'interno delle fabbriche.

La prima e la seconda rivoluzione industriale ci portano alla mente rumori più o meno assordanti quali quelli riguardanti i movimenti di ingranaggi, bielle, manovelle, che tra l'altro si muovevano a cielo aperto a diretto contatto con gli addetti al

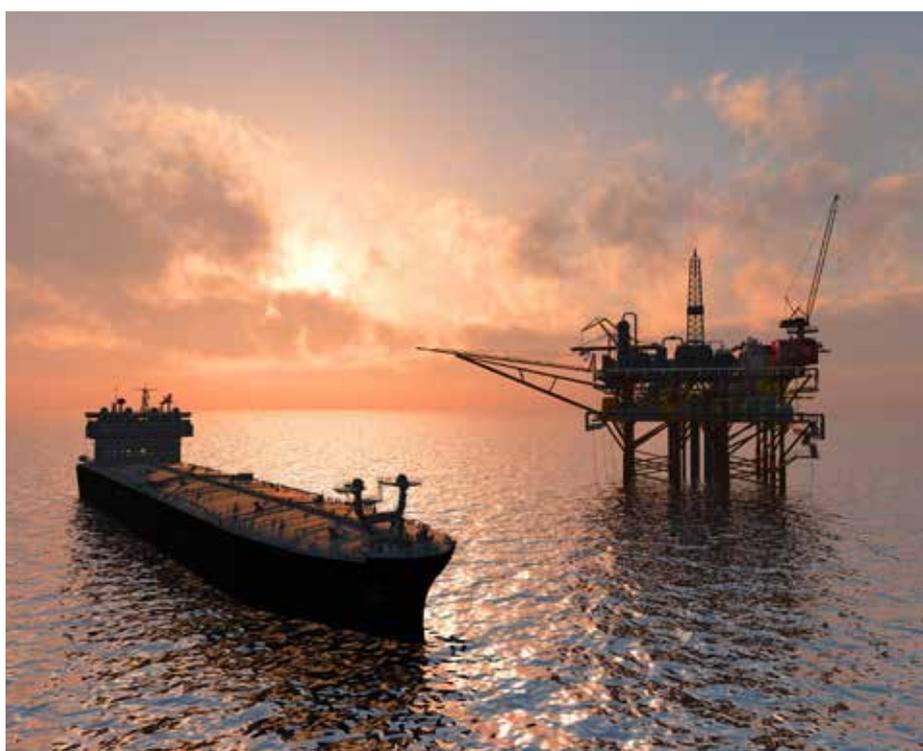
funzionamento delle macchine, operatori che potevano rimanere vittime di quel “progresso”.

In seguito e per fortuna, vennero utilizzati i carter di protezione e soprattutto l'elettronica, anche se in fase iniziale a carattere analogico, ciò ha permesso di ridurre il numero di parti meccaniche a favore di comandi analogici o elettromeccanici: dal rumore degli ingranaggi si passò così al più tollerante rumore dei relè.

Ma il progresso continuava la sua accelerazione: cominciavano a fare il loro ingresso in fabbrica gli elaboratori e poi i primi personal computer.

Negli anni '60-'70, il rapporto uomo-macchina, partendo dalle innovazioni tecnologiche sfociava in nuove relazioni umane e sociali. Dall'“automazione di fabbrica” per quell'epoca avveniristica, alla totale integrazione dei sistemi di gestione aziendale, tracciando quel solco nel quale, in una fase successiva, si sarebbero inseriti le “piattaforme gestionali internazionali” arrivate dall'estero; unitamente alle metodologie di feed-back continuo, che sarebbero sfociate nella “total quality” o “qualità totale”.

Tecnologie come la manifattura digitale, l'Internet delle cose, i big data, la nuvola (il cloud) e fenomeni come l'open innovation, il crowdsourcing, la circular economy da cui si generano nuovi modelli



di business, ma anche nuovi sistemi di finanza come il crowdfunding, stanno avendo un impatto rilevante nella manifattura e nei servizi collegati e stanno rivoluzionando la competitività nella manifattura.

Uno dei casi che più risalta, riguardo allo sviluppo smart, è quello della logistica, che in campo militare ha radici millenarie, ma che è cresciuto velocemente in quello industriale e in quello dei consumi, fino a raggiungere livelli di integrazione straordinari, capaci di rendere attrattivi hub europei, in particolare alcuni porti, per velocità ed efficienza; purtroppo peccando di queste due caratteristiche molti porti italiani hanno visto ridursi drasticamente il loro traffico di merci.

La Germania ha elevato a progetto strategico nazionale questa rivoluzione, dedicandole la massima attenzione unitamente all'impiego di importanti risorse finanziarie.

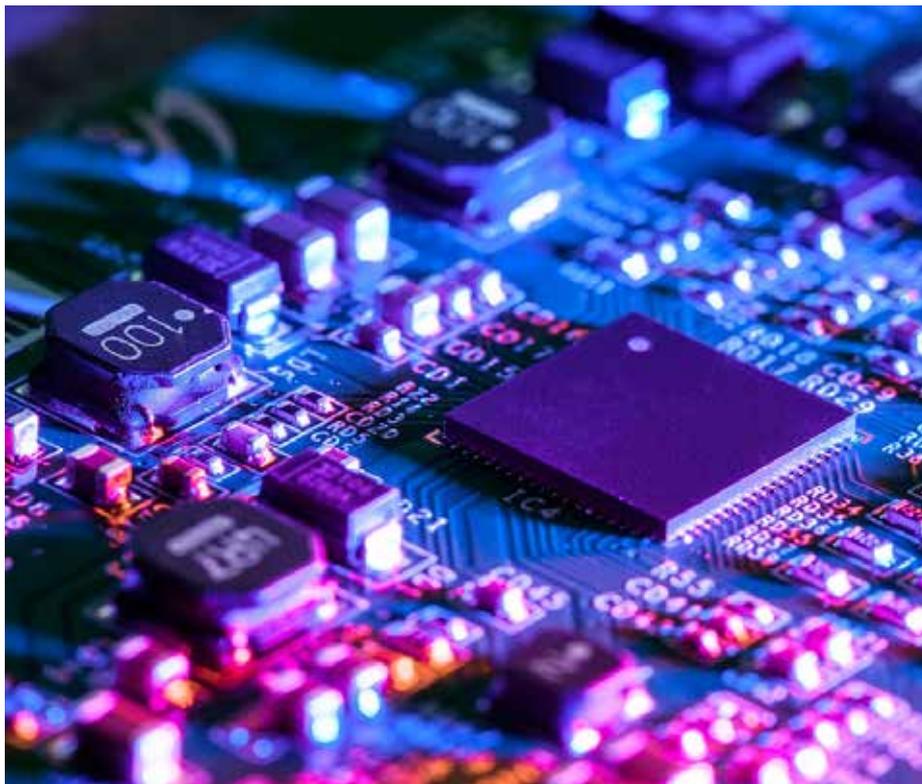
Un timore piuttosto concreto è quello riguardante la concentrazione di informazioni in possesso di alcuni top player mondiali, concentrazione che rischia di rendere instabile e deprimere l'intero sistema produttivo europeo.

Un errore che spesso viene registrato in Italia è quello di celebrare in ogni caso quanto arriva dall'estero, mentre si fa poco per creare un ambiente adatto a poter trasformare idee e creatività nostrane - peraltro siamo invidiati da tutto il Mondo - in progetti di business con relativa loro valorizzazione, in particolare nell'ambito dell'Information Technology base di Industry 4.0.

Infatti l'Europa viaggia in modo difforme e disomogeneo con grandi differenze al suo interno fra Paesi che hanno avuto la possibilità economica e la capacità di governo di attuare riforme strutturali sempre più fondamentali ed urgenti e chi invece è rimasto indietro.

L'Italia non può permettersi il lusso di non far parte di questa rivoluzione.

L'Italia deve assolutamente scrollarsi



di dosso la polvere e la ruggine che si è depositata da troppi anni in tutti i suoi gangli vitali, serve uno Stato più dinamico, delle infrastrutture digitali di ultima generazione allo stesso livello dei paesi nostri principali concorrenti (la cosiddetta banda ultra larga) e riforme strutturali che spazzino via la polvere e la ruggine suddette: più leale e libera concorrenza, snellimento vero e veloce della burocrazia, riconoscimento meritocratico delle persone e delle aziende (studiare un percorso premiante a livello fiscale), un sistema scolastico e universitario valido a livello internazionale, ricerca e innovazione come percorso virtuoso per le aziende, ridefinizione razionale e seria delle competenze regionali - nazionali - europee, una finanza alle imprese finalizzata alla loro crescita sia in termini di ricerca e innovazione sia di posti di lavoro.

Siamo inseriti in una economia globalizzata. Siamo in una perenne competizione, nella quale il progresso tecnologico, la finanza, l'economia, i consumi, lo stesso tessuto sociale sono compenetrati gli uni con gli altri, un tessuto a sua volta avviluppato e intersecato da milioni di trame

e orditi rappresentati dall'ICT. Un sistema nervoso globale, dove un'intelligenza distribuita (o concentrata a secondo dei casi), calcola, analizza, decide per noi.

Sul piano prettamente industriale, tutti i giorni vengono alla luce modi nuovi di operare, taluni addirittura impensabili solo poco tempo fa.

Nuovi materiali (p.e. il grafene), nuovi metodologie per disegnare prodotti, nuovi processi produttivi, nuova logistica, nuovo marketing, nuovi modelli di business, nuove catene del valore e di fornitura, nuove applicazioni IT, nuovi modi di produrre, stoccare ed utilizzare energia, nuovi modi di lavorare ed interagire e, conseguentemente nuovi standard e regole, stanno continuamente, giorno dopo giorno, rivoluzionando il modo di "fare impresa" e di definirne le procedure.

In questa evoluzione, gli oggetti fisici sono e saranno sempre più perfettamente integrati nella rete delle informazioni. Internet si integrerà sempre più con macchine intelligenti, processi produttivi e processi per formare una sofisticata rete. Il mondo reale si sta trasformando in un enorme sistema di informazioni.

Nell'era dei social media, infatti, una del-

GLOSSARIO

Internet of Things (IOT) o Internet delle Cose: l'Internet delle Cose è una possibile evoluzione dell'uso della Rete: gli oggetti (le "cose") si rendono riconoscibili e acquisiscono intelligenza grazie al fatto di poter comunicare dati su se stessi e accedere ad informazioni aggregate da parte di altri.

Smart: intelligente, abile, brillante, alla moda.

Big Data: raccolta di dati così estesa in termini di volume, velocità e varietà da richiedere tecnologie e metodi analitici specifici per l'estrazione di valore. Si tratta di un flusso così crescente che tutte le informazioni accumulate nel corso degli ultimi due anni ha superato l'ordine dei Zettabyte (10 alla 21^a potenza di byte), segnando un record per l'umana civiltà.

Cloud computing o nuvola informatica: distribuzione di servizi di calcolo, come server, risorse di archiviazione, database, rete, software, analisi e molto altro, tramite Internet.

Open Innovation: paradigma che afferma che le imprese possono e debbono fare ricorso ad idee esterne, così come a quelle interne, ed accedere con percorsi interni ed esterni ai mercati se vogliono progredire nelle loro competenze tecnologiche.

Crowdsourcing: richiesta di idee, suggerimenti, opinioni, rivolta agli utenti di Internet da un'azienda o da un privato in vista della realizzazione di un progetto o della soluzione di un problema.

Circular economy: un sistema economico pensato per potersi rigenerare da solo.

Crowdfunding: raccolta di fondi, per lo più tramite Internet, attraverso piccoli contributi di gruppi molto numerosi che condividono un medesimo interesse o un progetto comune oppure intendono sostenere un'idea innovativa.

Grafene: materiale costituito da uno strato monoatomico di atomi di carbonio (avente cioè uno spessore equivalente alle dimensioni di un solo atomo). Ha la resistenza meccanica del diamante e la flessibilità della plastica. Essendo un non metallo, non conduce il calore.

ICT: tecnologie dell'informazione e della comunicazione (in inglese Information and Communications Technology, in acronimo ICT), sono l'insieme dei metodi e delle tecnologie che realizzano i sistemi di trasmissione, ricezione ed elaborazione di informazioni (tecnologie digitali comprese).

Sharing economy: il termine consumo collaborativo (sharing economy) definisce un modello economico basato su di un insieme di pratiche di scambio e condivisione siano questi beni materiali, servizi o conoscenze ossia utilizza la tecnologia in modo relazionale tramite piattaforme digitali. È un modello che vuole proporsi come alternativo al consumismo classico riducendo così l'impatto che quest'ultimo provoca sull'ambiente. Questo modello è improntato alla condivisione di beni e servizi, non è più basato sull'acquisto e sulla proprietà ma sul riuso e sulla condivisione. La sharing economy ha lo scopo di promuovere stili di vita che prediligono il risparmio e che favoriscono la socializzazione e la tutela dell'ambiente. La fiducia e la collaborazione con gli altri sono fondamentali e caratterizzano lo scambio di mercato sia tra pari Peer-to-peer (P2P) sia nel campo del Business to Consumer (B2C).

opportunità. Un +14% registrano invece gli annunci di vendita o noleggio di usato. Gli obiettivi da raggiungere sono dunque, principalmente, quello di un forte manifatturiero additivo e digitale, con processi reingegnerizzati da un lato, e quello di una logica di sharing economy dall'altro.

In questo quadro un ruolo importante lo svolge anche la "stampa 3D", sia per gli effetti specifici che può produrre proprio dal punto di vista della fabbricazione, ma soprattutto per l'idea suggestiva di totale ubiquità del governo della produzione. In effetti non è proprio così, sia perché la possibilità di produrre a distanza oggetti in tempo reale era già in atto fin dall'epoca del CAD-CAM, sia pure "in differita", sia perché la produzione industriale (di serie) o l'artigianato artistico temono poco questo tipo di concorrenza. Comunque anche questo è un notevole nuovo spazio che si apre, se si considera l'industrializzazione stessa dei sistemi di stampa 3D.

Insomma una gran mole di nuove possibilità dove il governo in rete e le relative accennate implicazioni la fanno da padrone.

Occorre guardare lontano.

Circoscrivere l'attuale rivoluzione industriale al solo mondo della "fabbrica" rischia di averne una visione riduttiva e non corrispondente alla realtà poiché le componenti in gioco riguardano l'intero tessuto sociale e quindi l'umanità nel senso più completo del termine.

Questa "rivoluzione" identifica perciò le più ampie trasformazioni socio-economiche, che si stanno producendo in seguito alla diffusione di applicazioni tecnologiche, legate a loro volta ai progressi tecnico-scientifici in diversi settori, fra i quali la produzione di energia dal nucleare (sia pure con alterne vicende) e da fonti rinnovabili, la diffusione delle biotecnologie a seguito della scoperta del DNA, l'estensione della manipolazione dei materiali alla scala atomica (nanotecnologie) e la digitalizzazione dell'informazione, la

le parole chiave delle nostre interazioni è "sharing", ovvero condivisione lavorativa, di processo, di notizie e informazioni. In realtà il fenomeno è più vasto di quanto si possa pensare e ridefinisce il nostro sistema di valori e il nostro stile di vita. I settori più interessati sono la mobilità - c'è chi per esempio vuole condividere la

macchina o addirittura la barca - fino agli alloggi (+22% di annunci negli ultimi 3 mesi), anche in coabitazione con anziani (il cosiddetto silver cohousing) e nel settore professionale cresce la condivisione degli spazi con il coworking (+18% di annunci negli ultimi 3 mesi), che si traduce anche in sinergie professionali e nuove



quale ultima ha reso possibile la rivoluzione informatica e delle telecomunicazioni con la creazione del mercato globale dell'informazione.

Queste due ultime innovazioni si inquadrano al meglio nel contesto della cosiddetta economia della conoscenza e della società dell'informazione, in un mondo sempre più globalizzato, in cui è tutto "smart": dai cellulari, ai trasporti, alla fabbrica, al business, alle città, all'interazione in definitiva dell'individuo con la vita quotidiana.

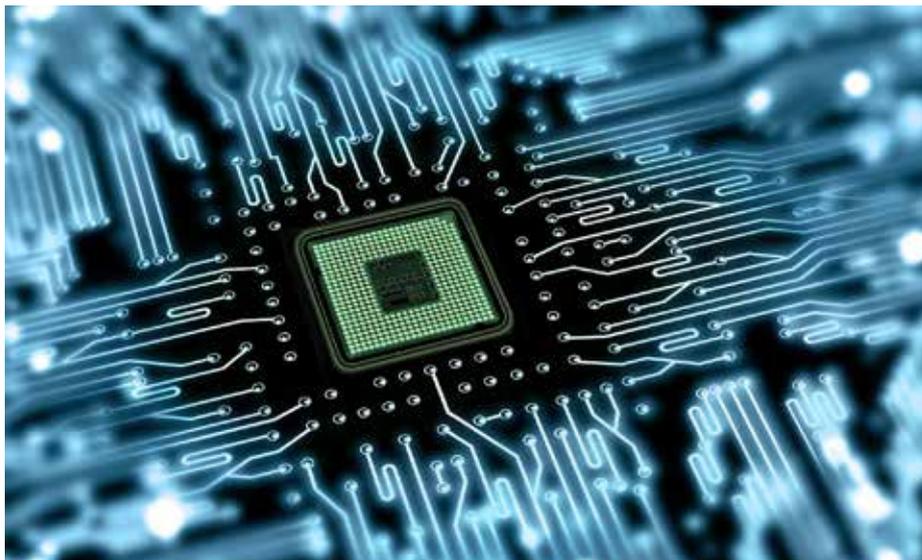
Fenomeni quindi di enorme portata da vari punti di vista: sociale, morale, culturale e antropologico.

Gli interrogativi non sono, dunque, pochi. Solo per citarne alcuni: quali riflessi sull'occupazione, quali sui consumi, che già in alcune Società sembrano alla saturazione, quali sull'ambiente?

Certamente i timori sull'occupazione si sono sempre drammaticamente posti fin dalle prime fasi dell'industrializzazione. La quarta rivoluzione tende a ridurre il fenomeno dell'outsourcing manifatturiero verso i Paesi in via di sviluppo, in particolare per l'inferiore costo della mano d'opera, in quanto ciò comporta il trasferimento di know how e di contenuti tecnologici, trasferimento piuttosto rischioso. Inoltre, a seguito di processi sempre più orientati ad una maggiore produttività ed integrazione, questa rivoluzione riguarderà anche il medio livello intellettuale (si pensi a gran parte del mondo impiegatizio).

La diretta conseguenza, peraltro a seguito di un trend che oramai è sotto gli occhi di tutti noi, è quella che porta ad un calo dei consumi, ai quali viceversa tutto questo tipo di sviluppo sembra essere orientato, avendo presente il livello di saturazione che sembra aver raggiunto alcune fasce della collettività.

E' chiaro, a questo punto, i tangibili e gravi scompensi che emergono e gli ancora più vitali problemi sociali collegati. Questi fattori, unitamente a quelli fi-



nanziari, creano scenari non molto incoraggianti, scenari che richiederebbero un ben più forte, preciso e coerente intervento della politica a livello mondiale per riuscire a governare questo importante fenomeno; purtroppo una politica mondiale che sembra non essere interessata a comprendere e a dirigere questo cambiamento, sempre e tuttora interessata ed impegnata in altre vicende.

La "rivoluzione 4.0" non riguarda solo il mondo dell'industria, ma l'intero sistema socio-economico a livello globale

Cosa dobbiamo aspettarci.

Tutte queste riflessioni ci portano, in estrema sintesi, alla considerazione che la "rivoluzione 4.0" non riguarda solo il mondo dell'industria, ma l'intero sistema socio-economico a livello globale.

Lo sviluppo sostenibile, che si può immaginare, può muoversi su numerosi percorsi e rappresenta di per sé un aspetto positivo. Un'equa distribuzione della ricchezza riuscirebbe a mantenere quel ciclo "lavoro-produzione-consumo (senza dimenticare il profitto)", capace di tenere alti, oltre che i valori morali e sociali relativi e distribuiti in forma il più possibile omogenea, anche i tanto decantati consumi, che altrimenti un'eccessiva concentrazione di ricchezza rischierebbero, per diversi motivi, di non

poter assicurare.

Sia pure fra tante difficoltà e pagando il prezzo di non poche vittime, i vari progressi tecnologici ci hanno sempre accompagnato, pur con varie contraddizioni, al miglioramento delle condizioni di vita di gran parte delle popolazioni a livello mondiale; miglioramenti che, all'interno di società illuminate, in particolare vi è stata la loro affermazione nella seconda metà del Novecento, han-

no permesso di raggiungere traguardi significativi attraverso nuovi equilibri di vita collettiva.

Non occorre però dimenticare che la velocità di cambiamento è talmente alta e la competizione globale talmente forte, che la miscela che ne può nascere è a dir poco pericolosa, rischiosa e financo esplosiva. Non a caso e sempre di più si odono voci di grande personalità e di spiccato spessore politico-sociale-morale, affinché la politica mondiale riveda alcuni dei modelli dell'attuale sistema di sviluppo.

L'attuale competizione e i suddetti forti cambiamenti creano nuovi scenari più instabili e più difficili da governare, che richiederebbero anche al nostro Paese una presenza attiva e consapevole in funzione della sua storia scientifica, tecnologica e culturale che tutto il Mondo ci invidia attraverso la valorizzazione e la sempre più richiesta del "Made in Italy".



SGP
Saint Georges Premier

Ristorante

Business

Entertainment

Cerimonie

Saint Georges Premier
Via Vedano 7
Parco Reale 20900 Monza
tel. 039.320600
www.saintgeorges.it



LASCIATI ISPIRARE DAI MATERIALI

Material ConneXion® Italia

Material ConneXion® è il più importante network di ricerca e consulenza sui materiali e processi produttivi innovativi e sostenibili.

7500+

materiali e processi
innovativi e sostenibili

3500+

contatti di produttori
da tutto il mondo

4000+

campioni fisici
nella nostra Library

ThinkLAB

- > soluzioni tecniche
- > innovazione di design
- > ricerche di tendenze
- > sviluppo di strategie di marketing

www.materialconnexion.it